

PRESENTAZIONE

LA SEDUZIONE DEL CANTO DELL'AMORE

Scrivo questa “briciola” d’amore mentre si affaccia all’orizzonte l’alba dell’11 febbraio, una data incisa nel mio cuore e nel cuore di tante Briciole. E’ il giorno che fa memoria della prima apparizione di Maria Immacolata a Bernadette in quella grotta di Lourdes che è diventata un pezzetto di cielo qui sulla terra. Quante volte, nei miei cinque anni di permanenza in quel luogo straordinario di grazia, incrociando sguardi, stringendo mani ma soprattutto nella solitudine delle notti invernali, quando spento il clamore delle grandi folle, un fiotto di desiderio sgorgava dal mio cuore e mi spingeva a scendere là dove il cielo e la terra si sono congiunti. E niente mi tratteneva in casa. Dovevo uscire. E anche alle due di notte scendevo a toccare quella Roccia, a bere a quella fonte, a dare libero sfogo all’anima mia.

Quante volte mi sono chiesto cos’era che mi attirava laggiù? Un giorno, durante un pellegrinaggio di 20.000 giovani francesi, nel corso di una veglia di testimonianze, un’adolescente di Parigi mi chiese a bruciapelo davanti a tutti: *Padre, mi dica, che cos’è per Lei lo Spirito Santo?*

Restai inebetito per qualche secondo e non sapevo davvero cosa rispondere. Le parole studiate mi sembravano potessero deludere quelle migliaia di ragazzi. I loro sguardi sembravano penetrare la verità della mia vita e della mia testimonianza e mi sentii



denudato dalla verità stessa della loro domanda.

Davanti al loro silenzio pensai a Bernadette e le chiesi: Ma chi ti spingeva a scendere al mattino presto, nel freddo, verso la Grotta dei maiali? Cosa potevano pensare tua madre, i tuoi fratelli e sorelle, i tuoi parenti... Qualcuno pensava che tu fossi pazza... Cos'era quella forza che ti spingeva a fare quei gesti così inconsueti e incomprensibili ai più come mangiare l'erba e sporcarti con il fango?

In pochi secondi una risposta mi affiorò nel cuore e sulle labbra: *Lo Spirito Santo è la seduzione di Dio*. Solo chi è sedotto dall'amore di Dio può andare contro tutto e contro tutti.

E' Dio che, con la forza travolgente dello Spirito Santo, ti seduce e ti trascina per sentieri sconosciuti eppure così familiari per chi ha il cuore semplice.

Ecco il segreto dei piccoli del Regno dei cieli, delle "briciole" che corrono le une verso le altre sedotte dalla voce dell'Amore per comunicare ciò che brucia dentro di loro.

Incontrando Carla, mi è sembrato di aver visto una donna "sedotta" che ha liberamente detto il suo Sì e continua a dirlo. Sedotta dalla Parola di Gesù, sedotta da ogni parola, da ogni gesto che vede nelle sue Briciole. Sedotta soprattutto quando non ci sono parole ma solo silenzi, sospiri, lacrime e sorrisi, strette di mani, sguardi intensi e nutrienti.

E' lì che si vede la vera Briciola che non si lascia ingannare da apparenze formali, ma si lascia sedurre dalla Presenza intravista in filigrana che emana un profumo di seducente bellezza: la presenza del più bello dei Figli dell'uomo, Gesù.

Quante storie, quante vite raccontate in questo libretto sono cariche di "seduzione" spirituale. E' lì il segreto di tanta vitalità, di tanta semplicità coraggiosa, di vera Felicità.

Ricordo ancora che una notte, sempre nel freddo inverno di Lourdes, mentre mi trovavo sotto la Grotta con un gruppetto di giovani feriti dalla vita ma aggrappati a quella Roccia per

ricominciare la vita, uno di loro avvicinandomi mi mise una mano sulla spalla mi disse: *Ricordati che anche per te Gesù ha detto, La verità ti farà libero.*

Non so perché me lo dicesse ma fu per me una spada doppio taglio e solo dopo molti anni ho capito il senso di quella parola. La Verità ha uno splendore tutto suo: se la segui, nonostante i tuoi errori sarà per te garanzia di libertà.

Per poter vedere la Sua presenza e lasciarsi sedurre, per mettersi al cospetto della verità "bisogna dimenticarsi di sé"; occorre smettere di essere "personaggi", bisogna abbandonarsi, smettere di "sognare".

Perché arrivi il momento della verità bisogna rinunciare al ruolo di protagonista e lasciare libera la scena.

...e sono felice!

E' il grido che Carla ancora una volta innalza come un canto per tutti noi. Un canto bello, perché fatto di tante piccole voci d'amore, unite in struggente bellezza.

Lasciamoci ancora una volta sedurre da questo Canto e attraverso le parole di tante storie e di tante vite, lasciamo affiorare la "nostalgia" di Dio, la forza di un canto che scioglie ogni incanto e ci dona la forza di ritornare a casa, la Sua e la Nostra casa.

E mentre diciamo ancora una volta grazie a Carla, accarezziamo il volto di ogni briciola, stringiamo mani nodose e fragili, incrociamo occhi profondi e invocazioni dell'anima. E chiediamoci l'un l'altro di continuare a comunicarci questa passione, **questa stupenda seduzione, chiave umile di felicità.**

Nell'abbraccio che ci unisce nell'unico Braciere.

p. Alfredo - omi

***Carissima briciola del pane del
Signore,
eccoci insieme un'altra volta.***

Finisco oggi, 17 febbraio 2008, di scrivere questo libretto dove ci sono dentro le notti lunghe, insonni per il dolore, spese a scriverlo mettendo insieme, come in un bel mazzo di fiori, le testimonianze, le riflessioni, le preghiere, i momenti di gioia di tante briciole che mi scrivono.

Avrei voluto scriverle tutte, allora non sarebbe bastato un mazzo di fiori, ci voleva il giardino dell'Eden...un giardino grande come il mondo, perché questi fiori nascono in tutte le parti del mondo. Lo scopriremo in Paradiso.

Questo libretto semplice, semplice, l'ho scritto per farti compagnia, perché so che l'aspetti ogni anno. Spero che leggendo queste storie di vita vera, senza fronzoli e svolazzi di fantasia o di paroloni

incomprensibili, che raccontano gioie e dolori, delusioni e speranze, cadute e rinascite, possa aiutarti a vivere con gioia la tua vita, anche se tribolata, come aiutano la mia.

La vita è un dono sempre, sempre. Non puoi immaginare con che spirito ho scritto.

Mi sento povera e indegna di ricevere tante intime confidenze, da varie località del mondo, da persone di ogni ceto sociale, dalle più colte a quelle prive di titoli di studio, anche il più elementare, da quelle che vivono sul palcoscenico della società a quelle che vivono nelle periferie del mondo, fra le pareti domestiche e combattono la loro battaglia della vita con vero eroismo, per accudire i loro cari o per assistere e aiutare i più bisognosi e



indifesi, fino al compimento naturale della vita.

Vite eroiche e semplici, vite nascoste a questo mondo (che le rifiuta) e che s'inchina solo alla bellezza, all'efficienza, al denaro, al successo ecc. Tante volte mi sento un cestino vecchio da buttare, ma che ancora può contenere qualcosa che per il mondo è spazzatura e, invece, per il cielo è oro fino, così raccolgo tutto quello che mi arriva, lo conservo e cerco di seminarlo, perché niente vada perduto ... Se tutti conoscessero questi doni di Dio, crederebbero al miracolo della vita che fiorisce e cresce anche là dove si crede sia sterile. Tutto è miracolo di amore, di fiducia, e mi stupisco ogni volta come fosse la prima storia che leggo e mi cambia la vita, perché constato che le vite degne di essere vissute (e non ce ne è una che non ne sia degna) diventano ancor più degne, quando sono provate dalla fatica e dal dolore. Allora emergono i più bei sentimenti dell'animo che prima erano sopiti sotto la coltre fumogena e annebbiata delle false luci del mondo. Allora viene il coraggio, si tirano fuori coi denti le forze spirituali che erano addormentate e si capisce che sono esse il vero motore che dà senso alla vita.

Spero che in questo libretto tu possa trovare le risposte che desideri e che, queste risposte, te le diano gli amici che stanno in prima fila davanti a Dio, e sai chi sono. Spero di comunicarti questo... È un patrimonio di Briciole che lascerò a quelli che verranno dopo di me, perché l'amor di Dio non muore. Grazie e poi ancora grazie a tutti. "Impastata con te cara briciola, per far crescere il Pane del Signore" ti abbraccio, Carla Zichetti

17 febbraio 2009



Don Edelwaiss il prete del sorriso

...e sono felice!

È la notte del 17 gennaio 2009, l'orologio segna le 0,30, mi sono alzata, i dolori allo stomaco, al torace e alle braccia mi impediscono di stare coricata, già mi sono dovuta alzare tre volte stanotte per stare in ginocchio accanto al letto col petto e le braccia appoggiate al materasso e il termoforo ben caldo sul petto, per sentire meno dolore. E' l'unica posizione che mi solleva un po', non ci sono antidolorifici efficaci per me... e così comincio a scrivere queste paginette per dirti che ti penso, penso a tutti gli amici che mi hanno scritto e aspettano ancora una risposta, faccio come posso, il mio comandante non è solo il tempo, ma soprattutto il dolore, sta certa però che fino a quando Dio me lo concederà, non verrò meno a questo mio impegno principale, sento che è questa la mia risposta alla chiamata di Dio...e sono felice! Così ho intitolato (stanotte) queste pagine, perché parlano della strada della felicità che hanno trovato (e trovano) tante amiche e amici che hanno incontrato Cristo e l'hanno seguito.

...e **SONO FELICE**... sarà l'ultimo libretto di una lunga serie? Solo Dio lo sa, sono in cammino verso gli 87 anni, ma al Signore tutto è possibile, la Bibbia dice che mille anni sono come un giorno, perciò, insieme a te che leggi, lascio fare a Dio.

Ti scrivo rispondendo a una domanda che oggi mi ha fatto Amelia, un'amica della Parrocchia che è venuta a trovarmi:

"Ma queste briciole chi sono, cosa fanno, in che cosa si impegnano?"

Ecco la mia risposta.

Non siamo niente di tutto quel che hai detto, siamo persone che vogliono fare compagnia a Gesù nel Getsemani, c'impegnamo per essere l'angelo (senza maiuscola) del Getsemani. Quelle, fra noi, che sono più deboli e incapaci di tutto (ma non di amare) sono i veri angeli del getsemani che aiutano a vivere, a sperare, a slegare dai lacci, chi è in difficoltà, attraverso la preghiera e l'offerta della

propria vita. Quanti angeli ho incontrato nella mia vita! Io sento che sono sostenuta da braccia invisibili, da cuori che mi amano e non mi dimenticano: ogni briciola è per me un angelo.

Questo è il nostro impegno: che ogni Getsemani abbia il suo angelo.

Non abbiamo né tessere, né abbonamenti a riviste e neanche iscrizioni, basta scriverci, conoscerci, diventare amici. Condividere questo spirito vuol dire essere briciola, vuol dire anche vivere con gioia questa chiamata perché sappiamo che non siamo sole, con noi c'è Gesù che ha detto: "Non temete, sarò sempre con voi" occorre però fidarsi e affidarsi.

Nella mia vita non ho mai progettato niente, tutto è nato dall'amicizia con i malati conosciuti in ospedale, a Lourdes, Loreto e in diversi incontri. Ho cominciato facendo la registrazione in audio del pellegrinaggio del 1973 a Lourdes, dietro richiesta di un amico barelliere, poi con la posta, il telefono; non ho mai chiesto denaro, sono stati gli amici a intuire che sostenevo spese e hanno cominciato a farmi qualche piccola offerta, che, subito mettevo da parte in un libretto di risparmio aperto per tale scopo. Le persone intanto, aumentavano anche perché IL SEME nel 1986, dopo aver sentito la mia audio LETTERA A UN AMICO, mi aveva chiesto di collaborare scrivendo ogni volta un articolo per quel trimestrale. In seguito dovetti aprire un ccp. per rendere più facile l'aiuto e tenerlo ben diviso dalla mia pensione e dalle mie spese. Finché vivrò, le spese sono coperte totalmente dalle offerte volontarie e quel che avanza va sempre e soltanto alle Missioni, in particolare per tre realtà missionarie:

- Il SERMIG di Ernesto Olivero, che ha "Arsenali della pace" in Italia, Brasile e in Giordania,
- ai CAPPUCINI che hanno missioni in Centrafrica, in Perù ed Etiopia
- al PIME per mezzo di Padre Gheddo che viaggia per portare aiuti nelle varie parti del mondo. In questi giorni è andato in Bangladesh a portare un po' di briciole.

Ogni anno nella lettera di Natale dò il resoconto. L'unica cosa che chiedo ai missionari è che mi scrivano in che cosa sono state utilizzate, non tanto per me, ma per dare relazione a tutte le briciole, specialmente a quelle che non si muovono mai di casa e che vivono in un letto o in carrozzella da anni e anni. Loro, e io per prima, godono nell'essere informate. I libretti, le cassette audio e video, ora anche i DVD, le immagini ecc. non hanno prezzo, chi può dà e chi non può riceve, anche per la generosità di chi dà perché ne ha le possibilità. E' una famiglia, tutto è condiviso. Ma non e' questo il fine principale delle briciole

*il fine delle briciole è essere angeli del Getsemani
per non lasciar solo nessuno a morire di disperazione,
è rispondere a chiunque chiami; a chiunque scrive, è
ascoltare, capire, mettersi nei panni dell'altro.*

Allora siamo creduti. Leggevo l'altro giorno un pensiero di Don Tonino Bello:

*Se la fede ci fa essere credenti
e la speranza ci fa essere credibili,
solo la carità ci fa essere creduti*

E' inutile fare la carità, se non ci priviamo di niente, se diamo il di più o quello che avanza o quel che non ci serve. Ida un'amica di Verona, ora morta, mia compagna di camera all'ospedale di Pietra Ligure, mi diceva che per tutta la Quaresima faceva il "fioretto" di non prendere neanche un caffè al bar e quei soldi li dava alle briciole, per le spese e le missioni...

Alla fine di queste spiegazioni Amelia mi ha detto: E io adesso vado da Cristina, una barbona che dorme alla stazione Brignole, perché mi ha telefonato che è in ospedale con la broncopolmonite, non ha nessuno. "Ti porto i biscotti", le ho detto. "No" mi ha

risposto “quelli me li danno anche in ospedale” allora ti porto un po’ di soldini, lei ha riso e mi ha detto “brava hai indovinato, così posso telefonare”.

Il vero amico è anche...indovino...Se potrai venire a Loreto il 3,4,5 luglio prossimo per l’incontro con altre briciole, sarà un’occasione per conoscerci, fare amicizia e rinnovare i nostri propositi di fedeltà al nostro “farcì angeli del Getsemani” col sorriso, pregando insieme nella Casa del Sì.

Ti aspetto... Ti voglio bene, ricordo il tuo nome Carla



Lourdes 2008... fra amici di varie regioni

FEBBRAIO

SOLO PER OGGI

Solo per oggi, cercherò di vivere alla giornata, senza voler risolvere i problemi della mia vita tutti in una volta.

Solo per oggi, non alzerò la voce; sarò cortese nei modi; non criticherò nessuno; non pretenderò di migliorare nessuno tranne me stesso.

Solo per oggi, sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

Solo per oggi, mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino ai miei desideri.

Solo per oggi, dedicherò dieci minuti del mio tempo a qualche buona lettura, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così la buona lettura è necessaria alla vita dell'anima.

Solo per oggi, compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.

Solo per oggi, farò almeno una cosa che non desidero fare e, se mi sentirò offeso nei sentimenti, farò in modo che nessuno se ne accorga.

Solo per oggi, mi farò un programma, forse non lo seguirò a puntino, ma lo farò e mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione.

Solo per oggi, crederò fermamente, nonostante le apparenze, che la provvidenza di Dio si occupa di me, come se nessun altro esistesse al mondo.

Solo per oggi, non avrò timori. In modo particolare non avrò



paura di godere di ciò che è bello e di credere alla bontà.
Posso ben fare per un giorno, ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare per tutta la vita! “Basta a ciascun giorno il suo affanno”

Papa Giovanni XXIII dal “Decalogo della quotidianità”

E per chi è malato, solo, invalido totale, vecchio e debole, bisognoso di tutto e di tutti?...C'è qualcosa da aggiungere a questo decalogo.

*Solo per oggi vincerò la voglia di piangere e la tentazione di sentirmi inutile.
Solo per oggi non mi turberò se non mi capiscono o per ciò che gli altri dicono di me
Solo per oggi offrirò i baci e le carezze che mi mancano come preghiera e supplica.
Solo per oggi dirò al Signore: grazie per la vita che mi hai dato.
Solo per oggi continuerò a dire SÌ, sia fatta la tua volontà, con Gesù in croce.*

Padre Ermes De Ronchi alcuni anni fa scrisse su Avvenire, commentando il Battesimo di Gesù nel Giordano:

Il brano racconta alcune delle verità più alte, i simboli della Trinità: una voce, un figlio, una colomba. Racconta il figlio che si fa uomo, che si immerge nel fiume dell'umanità; racconta l'uomo: un fratello che diventa figlio. E parla di me con quelle parole dal cielo:

“Tu sei mio figlio prediletto”. Sono io il figlio, preferito da Dio. Dio preferisce ciascuno. Ad ognuno ripete: tu porti tutto il mio amore, tu sei mio figlio...Se è così, la mia esistenza diventa racconto di Dio...e ci prende un gran desiderio di fare qualcosa che assomigli a quel: “passò facendo del bene”.

Ecco quello che desideriamo vivere in questa Quaresima per prepararci alla Pasqua:

SOLO PER OGGI: passare o “stare dove Lui vuole” facendo del bene.

Carla Z.

MARZO

GRAZIE - ECCOMI - SCUSAMI

Viviamo in un mondo di sigle... tutto è sigla...c'è fretta, non si può perdere tempo...si deve correre.....Anche G.E.S.U' è una sigla, la "sigla " delle Briciole, forse meglio dire il LINGUAGGIO delle Briciole. Cosa significa G.E.S.U'? GRAZIE, ECCOMI, SCUSAMI. Sono tutte e tre parole facili e assai diffuse...vero. Per le Briciole queste devono essere "le parole" con le quali andare nel mondo verso le altre persone...tutte le altre persone soprattutto quelle antipatiche, quelle che grazie o scusami, non ce lo direbbero

MAI...La disponibilità ad ESSERCI sempre, porta di conseguenza, al GRAZIE all'ECCOMI ed allo SCUSAMI.

Diamo sempre troppo tutto per scontato, forse è per questo che non ringraziamo quasi più!

- GRAZIE: parola semplice, piccola, assai diffusa.... Quante volte in un giorno qualcuno fa qualcosa per noi e noi nemmeno lo vediamo? Perché? Perché diamo per scontate troppe cose, perché, sotto, sotto, vantiamo dei diritti ..." quello me lo deve, beh con tutto quello che faccio io per lui/ lei/ loro, ci mancherebbe altro, etc etc. Non è proprio così!!

Imparare a dire GRAZIE ogni volta che qualcuno dice o...fa qualcosa per noi, vuol dire imparare a vedere l'altra persona, vuol dire prendere coscienza di quanto, ogni giorno, riceviamo. Quante volte ringraziamo il Signore? Mah...certamente domande,



richieste, suppliche ne facciamo di più! Ma abbiamo idea di quanti motivi abbiamo per dire grazie?! INFINITI. Tutto ciò che abbiamo è dono di LUI...ce ne rendiamo conto?

- ECCOMI: è bello quando si incontra una persona e trovarla aperta e disponibile. L'eccomi si dice solo alla fine con la bocca, prima lo si dice con il cuore, con lo sguardo, con il sorriso, con i gesti, spesso anche con il silenzio; quel silenzio "condiviso" che solo chi sta soffrendo in quel momento, sa apprezzare e gli dona la bellissima sensazione di non essere sola!

Tutto dobbiamo pensare, fare, studiare, per far sì che NESSUNO provi il senso di solitudine, quella che ti fa sentire un puntino nell'universo, quella che ti fa chiedere: "Ma a me nessuno pensa? Ma a me nessuno vuole bene? Ma non importa proprio a nessuno?".

- SCUSAMI. Scusarsi? Ma perché? Abbiamo ragione noi, e poi...l'altro non ha capito, non è stato cortese, non ha apprezzato il nostro aiuto...ah no! Io scusa per primo, proprio non lo chiedo...siamo spesso tutti così..vero o no?!

E' spesso così tanto difficile chiedere scusa, sembra di perdere qualche cosa di nostro, sembra di "abbassarsi", sembra di essere considerati deboli e privi di carattere.

Ma, veramente, cosa comporta chiedere scusa? Davvero ci toglie qualche cosa? NO!!! Ci aiuta a vincere noi stessi, il nostro amor proprio, il nostro egoismo, il nostro carattere.

Quindi prima ancora di fare del "bene" all'altro, noi facciamo del "bene" a noi stessi!!!

Siamo invasi dalle parole straniere...mentre scrivo mi rimbomba nella testa:

G.E.S.U'...suona quasi identico a YES (in inglese vuole dire SÌ')...

Che sia con la "sigla" G.E.S.U' che noi briciole diciamo il nostro SÌ' al Signore ed ai nostri fratelli.

Carlotta.Bandini@ libero.it

Carlotta

APRILE

L'AMORE CHE CREA UNITÀ. *Chiara Lubich:*

L'ho sempre ammirata per il suo grande amore per Dio e le anime: tutte, nell'unità. Quel che ha seminato rimane tra noi, per questo voglio ricordarla a tutte le briciole con le parole scritte da lei sull' "abbandono di Dio, perché noi non fossimo più abbandonati" e "Ti voglio bene".

" Sì, perché Gesù che grida l'abbandono è la figura del muto che non parla, del cieco che non vede, del sordo...che non sente; è lo stanco che si lamenta, che rasenta la disperazione; è l'affamato...di unione con Dio; è la figura dell'illuso, del tradito, del fallito.

Gesù abbandonato, è la tenebra, la malinconia, il contrasto, la figura di tutto ciò che è strano, perché è un Dio che chiede aiuto; è il solo, il derelitto. Appare inutile, scartato, scioccato.

Lo si può scorgere perciò in ogni fratello sofferente. Avvicinando coloro che a Lui somigliano, possiamo parlare di Gesù abbandonato...

Ecco che Egli risulta: per il muto la parola, a chi non sa la risposta, al cieco la luce, al sordo la voce, allo stanco il riposo, al disperato la speranza, al separato l'unità, per l'inquieto la pace.

Con Lui l'uomo si trasforma e il non senso del dolore, acquista senso.

Lui ha gridato il suo "perché?", perché noi avessimo la risposta ad ogni perché.... Per esperienza posso dire che appena si gode di un qualsiasi dolore per essere come Lui e si continua ad amare facendo la Sua volontà, il dolore, se spirituale, sparisce, se fisico, diventa giogo leggero.

Si annulla ogni disunità, traumi e spacchi sono colmati, risplende la fraternità universale, fioriscono miracoli di resurrezione, nasce una nuova primavera nella Chiesa e nell'umanità".



Ti voglio bene,
non perché ho imparato a dirti così,
non perché il cuore mi suggerisce questa parola,
non tanto perché la fede mi fa credere che sei
Amore,
nemmeno soltanto perché sei morto per me.
ti voglio bene,
perché sei entrato nella mia vita

più dell'aria nei polmoni, più del sangue nelle vene.
Sei entrato dove nessuno poteva entrare,
quando nessuno poteva aiutarmi,
ogni qualvolta nessuno poteva consolarmi.
Ogni giorno ti ho parlato, ogni ora ti ho guardato
e nel tuo volto ho letto la risposta,
nelle tue parole - la spiegazione,
nel tuo amore - la soluzione.

Ti voglio bene,
perché per tanti anni hai vissuto con me
ed io ho vissuto con Te.
Ho bevuto alla tua legge e non me ne ero accorta.
Me ne sono nutrita, irrobustita, mi sono ripresa
ma ero ignara, come il bimbo che beve dalla mamma
e ancor non sa chiamarla con quel dolce nome.
Dammi d'esser grata, almeno per un po',
- nel tempo che mi rimane -
di questo amore che hai verso di me,
e mi ha costretta a dirti:
"Ti voglio bene".

Chiara Lubich

*Ecco una bella e brevissima preghiera, un sospiro, un lampo che attraversa il cielo.... Ti voglio bene, tutto con Te e per Te Gesù. Vogliamo ripeterla spesso?
Ti abbraccio Carla Z.*

MAGGIO

ECCOMI SIGNORE, manda me....

MICHELA 1985

Tutta accaldata, stanca, zoppicante e ansimante, è venuta Michela a prendere l'audio cassetta del pellegrinaggio, (avevo cominciato nel 1973 a registrare i pellegrinaggi, a poco a poco, tutti desideravano tale vivo ricordo) e ha voluto anche tutte quelle degli anni precedenti, perché è quasi cieca e questo mezzo le è di aiuto per pregare, distrarsi, sentirsi vicina a tanti amici e trascorrere ore di svago. E' piccola, cammina a fatica per i vari interventi chirurgici subito ai femori, presto dovrà essere operata anche agli occhi, eppure alle nove del mattino è già in giro per la città. E' venuta da me, prima di andare all'ospedale S. Martino a pulire, cambiare e imboccare un'ammalata grave, che non ha nessuno, è sola... Michela è diventata il suo angelo; dopo, se farà in tempo, andrà anche al Gaslini dove ha tanti altri piccoli ammalati che assiste perché soli e lontani dal loro paese e dalla loro famiglia. Le chiedo, vedendo che fa tanta fatica a sedersi e poi ad alzarsi dalla sedia, "ma come fai a salire e scendere dagli autobus con quei gradini così alti e senza appoggio; come fai a trovare il tempo per tutto nonostante la famiglia e la poca salute che hai?". Mi risponde che si alza molto presto e "con l'aiuto di Dio che mi dona il tempo, questo po' di forza



e questo briciolo di vista, cerco di aiutare chi sta peggio di me. Faccio solo la volontà di Dio".

Uscendo da casa mia, riprende il suo fazzolettone, lo annoda ai quattro angoli così le funge da borsa; dentro ha un po' di tutto, anche il profumo e qualche dolcetto, e tutta

zoppicante e gioiosa va a donare, insieme a queste cose, il suo servizio d'amore che solo Dio vede e conosce nella sua pienezza. Dio conta i suoi passi e i battiti del suo cuore. Questa è vita ed è la concretezza della sua risposta a Lourdes, quando davanti alla Grotta promise: "Eccomi, Signore: manda me".
(ora Michela è in Paradiso a lodare eternamente Dio)

CORINNA

Una pellegrina di settant'anni, Corinna, è venuta anche lei per prendere l'audio cassetta del pellegrinaggio. Mi ha chiesto il numero di telefono del Parroco della chiesa del Cottolengo, perché mi ha detto: "So che ha tanto bisogno di aiuto per gli ammalati ricoverati al Don Orione, ed io voglio essere una di quelle che vanno ad aiutarlo. Sono vecchia, durante la settimana devo badare a tre nipotini turbolenti che mi fanno ammattire, ma il sabato e la domenica ho un po' di tempo e posso andare ad aiutare". Così Corinna il suo tempo di riposo, lo dedica a chi di riposo e vacanza non ne gode mai, perché la malattia non concede né ferie, né riposo. Ecco un'altra risposta, un altro "eccomi Signore: manda me". Rispondere con la vita è un modo di parlare che tutti sentono, anche i sordi, che tutti vedono, anche i ciechi a cui tutti credono, anche gli atei. Davanti a queste risposte nessuno rimane indifferente.

Quelle di Michela e di Corinna sono risposte di persone che ho incontrato a Lourdes, ma quante altre ce ne sono, conosciute solo da Dio, semplici, umili, povere, disponibili, che ritengono un onore aiutare i deboli, servire i poveri, far sorridere i tristi, non si notano, passano come un soffio d'aria fresca e profumata di primavera e ridonano vita; sono anime nelle quali la grazia di Dio cresce e lavora, perché trova il terreno fertile, adatto, che fa nascere i fiori anche nel pantano, sulla roccia o fra i sassi, perché ricco del concime dell'umiltà, dell'amore, dello spirito d'infanzia e di fede. Sono persone che a Lourdes hanno detto il loro Sì e l'hanno detto insieme a quello di Maria, senza titubanze. Grazie perché ci siete. Carla Z.

GIUGNO

1976 - LOURDES ... un pezzetto di Gesù

La briciola di questo mese ve l'offro traendola dalla registrazione poi trascritta, che ho fatto nel 1976 e che a me pare attuale come è sempre attuale il Vangelo.

Durante questa Messa, vogliamo chiedere al Signore, amici cari, che da questo pellegrinaggio, ci dia la convinzione che noi contiamo qualche cosa? Fate caso, per la malattia o per i problemi, per la fatica o per la cattiveria della gente, tanto spesso noi ci sentiamo dei falliti e alla fine diciamo: BASTA – come il profeta Elia, e siamo stanchi.

Questa mattina, chiediamo al Signore, che è diventato carne mia e sangue mio, che ci dia la forza e la speranza di contare qualche cosa. Ma non di contare qualche cosa, perché abbiamo delle gambe e delle braccia buone, perché c'è qualcuno fra noi che non riesce a comandare le sue braccia e le sue gambe, c'è qualcuno che vorrebbe vedere e non vede, c'è qualcuno che sogna i tempi in cui aveva la salute e qualcun'altro invece, che non ha mai saputo che cosa essa sia... eppure conta qualcosa, perché conta qualcosa per il Signore e conta perché può amare. Questa sicurezza ce la dà Lui, ma noi non l'abbiamo questa sicurezza, eppure di Comunioni ne abbiamo fatte tante.

Vogliamo chiedergli che ci aggiusti un po' le idee in testa? Vogliamo chiedergli che ci dia la vera speranza e che ci dia un giudizio delle cose, che ci



aiuti a pensare con la sua testa, che ci aiuti ad amare col suo cuore? Il nostro cuore chi lo tiene? Chi riesce a tenerlo? Noi vorremmo tanto amare e invece non ci riusciamo.

“O Signore dammi il tuo cuore, o meglio, fa’ che il mio cuore di carne, che è il tuo, sia un cuore giusto, che la mia testa sia una testa giusta e che la mia vita sia una vita giusta. Non è poesia questa, è la mia vita, vorrei riscoprirla, aiutami a riscoprirla in questo momento della tua Messa e della nostra Messa”.

Vogliamo mettere lo sforzo oggi, in quello che facciamo, in quello che tocchiamo, in quello che diciamo, lo sforzo di pensare che tutto questo ha un significato speciale, perché noi siamo Gesù? Proviamo un po’ a pensarci.

Credo che S. Bernadette sia stata proprio un po’ come un ostia, una eucaristia. Quanta gente qui si incontra, perché lei ha accettato di diventare un pezzetto di Gesù!

A un centinaio di anni di distanza dalla sua partenza da Lourdes, partiva da questa piazza un grosso cero acceso – e questo grosso cero acceso, faceva lo stesso viaggio, la stessa strada che aveva fatto Bernardetta quando se ne era andata da Lourdes per entrare in convento. Così, per ricordare quell’anniversario, oggi abbiamo rifatto la stessa strada con questo cero per chiedere una mano a questa nostra sorellina che il cero che abbiamo acceso non si spenga e perché, come lei è stata eucaristia, anche noi nella nostra piccola parte, siamo un po’ qualcuno del quale si possa dire:

là, c’è un po’ di luce, là, c’è un po’ di eucaristia,

là, c’è un po’ di Gesù, là, c’è un po’ di Paradiso,

Gli altri si dovrebbero accorgere che sono un pezzetto di Cristo, perché lo spirito di Gesù è dentro di me e mi spinge perché mi cambi il vestito ogni giorno e sia un uomo nuovo. Allora diranno:

“Qui c’è il Signore” e lo riconosceranno ripetendo “Ho scoperto Dio e l’ho trovato sulla terra in quello lì, in quella lì”. Questo è il mio augurio, portatevi a casa questa Madonna, questo Signore suo Figlio e gridate con la vostra vita, il loro amore. Carla Z.

(Don Piero Tubino alla Grotta 18 giugno 1976)

LUGLIO

LE LACRIME E LA GIOIA

Le lacrime delle madri.

Gesù, tu non hai avuto nemici fra le donne. Una sconosciuta versa sulla tua testa un prezioso profumo; consacrazione messianica.

Una prostituta bagna con le sue lacrime i tuoi piedi e li asciuga con i suoi capelli; per il suo amore e con la tua morte tu la benedici. Ora le donne ti accompagnano e piangono, ma tu dici loro: "Piangete piuttosto su di voi e sui vostri figli.

Il mondo è pieno di lacrime di madri, le donne folli della piazza di Maggio e quella poetessa russa che per 17 anni aspettò davanti alle prigioni, il ritorno del figlio.

Il mondo è pieno di lacrime di madri alle quali la droga, i soldi o la fame hanno rubato i figli. Rachele non vuole essere consolata, continua il massacro degli innocenti. Ed è sempre tì che le donne piangono tra i fiori di primavera. O Signore risuscita, risuscita, risuscita tutti i nostri figli.

Donaci la tua linfa, affinché la Donna vestita di sole e tutte le donne, partoriscono una terra sulla quale possa scendere la nuova Gerusalemme.

Ottava stazione della Via Crucis al Colosseo - 1998

Scrivi Luigi Santucci sulla beatitudine di chi piange:
Piangere è già una beatitudine...ai suoi poveri, la consolazione Cristo la semina già nell'ora dei singhiozzi, quando il dolore brucia in cima come una candela e l'anima cola gocce.
Il piangere - solo il piangere - ci fa misericordiosi, ci fa provare pietà di



noi stessi e degli altri; e quando siamo misericordiosi, finalmente fra Dio e noi non c'è più confine, la nostra acqua si mescola con la sua.

La gioia

Dove attingere l'aria pura della gioia? Risponde S. Agostino: " Tu ci hai creati per Te Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te".

Quando qualcuno si piega con gratuità e amicizia verso di noi e sa ascoltarci e capirci, allora sentiamo sorgere spontanea in noi la gioia. Pensate alla gioia della Samaritana al pozzo di Sicar. Pensate alla gioia di Bartimeo, il cieco, guarito da Gesù. Pensate alla gioia di Pietro, il rinnegatore, che sente su di sé lo sguardo di amore e di perdono di Gesù. Pensate alla gioia dell'adultera: "Va' e d' ora in poi non peccare più". Pensate alla gioia del pastore che ritrova la pecora smarrita, alla gioia della donna che trova la sua dracma. Pensate alla gioia di quel padre quando vede il giovane figlio ritornare a casa come uno straccione... *" commosso gli corse incontro... bisognava far festa e rallegrarsi perché questo è MIO FIGLIO...era morto ed è risuscitato.."*.

Non c'è nulla di più anticristiano della sfiducia, dello scoraggiamento. Per noi credenti, la sorgente della gioia, è nello

sguardo di
compassione che
Dio posa su
ciascuno.

Padre Mario Rissotto



*Fra Samuele a Loreto
indica il cielo a Enrico*

AGOSTO

VACANZE tempo di semina e amicizia

Dal mio diario 15 sett, 1990

*La goccia scava il marmo,
l'artista scalpella e dà finezza di lineamenti alla statua,
con la sabbia, la ghiaia e l'acqua, si fa il cemento.
Di piccole cose è fatta la vita.
Il blocco di marmo non è niente finché non è scolpito,
il mare non disseta se non ne posso bere una goccia,
la farina non mi sfama se non è mescolata all'acqua e cotta.
Quello che conta è farsi goccia, briciola,
granello di sabbia, per dissetare, sfamare, costruire,
VIVERE*

ECCOMI ...è
una risposta che
non va mai
vacanza, molti la
dicono coi fatti
che qui sotto
racconto. Se
qualcuno vuol
raccontarmi la
sua vacanza, lo
faccia, (per e-
mail o posta
normale) anche



Sara

se crede di non saper scrivere; farà un regalo a tutti. Mettiamo in circolo il bene che c'è ancora in abbondanza nel mondo, la luce messa sotto il tavolo non illumina nessuno. Anche questo è un **ECCOMI**.

Leggiamo e sentiamo brutte notizie ovunque: giornali, TV, film...diamone di buone noi briciole e voi che leggete queste righe, siete tanti....tanti...

MARIO

Molti anni fa, dietro insistente consiglio del medico che sperava vedermi star meglio, mi trovavo in montagna a Ronzone (TN) per un breve soggiorno, ma l'altezza mi dava fastidio, se stavo in piedi mi mancava il respiro, avevo paura. Come tornare a Genova? Non potevo da sola. Telefonai a Mario C. che avevo conosciuto in ospedale, dove veniva puntualmente a trovarmi, gli esposi la mia difficoltà a fermarmi in quel luogo, la sua risposta mi rassicurò: "Domani vengo a prenderti, stai tranquilla". E venne prontamente come aveva promesso.

Era un uomo di fede, silenzioso, umile e attivo, amava tanto i malati che andava a trovare spesso; lo ricordo a Lourdes quando, nella grande camerata del vecchio ospedale, veniva alla sera a suonare il violino per rallegrare e animare la serata."Sembrano" cose da poco...ma chi le fa???

DON PIERO

Nel 1985 ero a Bologna per alcune analisi ed esami da fare all'ospedale S. Orsola, ed ero ospite presso amici che avevo conosciuto durante una mia precedente degenza nello stesso ospedale. Dovevo tornare a casa, perché i miei amici dovevano partire per un congresso medico, da sola non potevo viaggiare e non sapevo nemmeno da chi andare o a chi rivolgermi.

Telefonai a Don Piero, presidente della Caritas di Genova (che si prende cura tuttora, a più di 80 anni, di tutte le grane più intricate da sgranare), gli esposi la mia necessità, era mattina e gli amici partivano al pomeriggio. La sua risposta: "Parto e vengo a prenderti". Arrivò come l'Angelo Raffaele che accompagnò Tobia e mi riportò a casa.

Ricordo che durante il viaggio telefonò alla Caritas e disse: "Ritardo un po', intanto cominciate l'incontro, poi arrivo". Per quell'impegno avrebbe potuto dirmi NON POSSO, invece la sua risposta fu: ECCOMI. Potessimo trovare sempre persone di cui fidarsi e affidarsi così!...puoi, se vuoi.

SANDRO E GIOVANNA 28 luglio 2008 ore 12,30

Suona il telefono, è Sandro che telefona dalla Sardegna dove è in vacanza con la famiglia, in camper.

Mi dice: "Carla mi dai l'indirizzo di Carlo Marongiu (un amico malato di SLA, nelle condizioni di Welbj) vogliamo andare a trovarlo e portargli i saluti delle briciole che lo conoscono, anche attraverso il tuo libretto dell'Associazione dove, sotto al titolo, hai scritto le sue parole: *"Si può dimenticare il degrado del proprio corpo, se lo sguardo di chi ti è accanto, è uno sguardo di tenerezza"* cerca il suo indirizzo, stasera ti richiamo".

E io ho aggiunto: Ti cerco anche l'indirizzo di Sara la giovane in carrozzella della provincia di Nuoro, che già ho fatto conoscere nella lettera di Natale 2007 (leggila sul sito), chissà che felicità darai a lei e alla sua famiglia!!! E tu che hai letto questi ECCOMI che pensi?

Vuoi essere anche tu un angelo che presta le sue ali a chi le ha spezzate, dal dolore, dalla povertà, dalla malattia, dall'insicurezza, dalla solitudine, dall'incomprensione, dalla paura??? Carla Z.



SETTEMBRE

MA TU CHI DICI CHE IO SIA ?

...disse loro: "Ma voi chi dite che io sia?. Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù disse: "Beato sei tu Simone figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno detto, ma il Padre mio che è nei cieli".

Gesù non chiede: cosa avete imparato? Che parola vi ha colpito? Qual'è il centro del mio insegnamento? Ma: chi sono io per te? Tu con il tuo cuore, con la tua fatica, con la tua gioia e il tuo peccato, tu cosa dici di Gesù Cristo? Le parole più vere sono sempre al singolare e mai parole d'altri. Non servono libri o



catechismi, non studi, letture o risposte imparate, ma ciascuno dissetato alle fonti di Dio, inciso dalla spada e due tagli della sua Parola, ciascuno, caduto e risorto, può dare la sua risposta. Tu sei per me un *"crocefisso amore"*. L'amore ha scritto il suo racconto sul tuo corpo con l'alfabeto delle ferite, indelebili come l'amore. Tu sei per me un *"disarmato amore"*, che mai sei entrato nei palazzi dei re, mai hai radunato eserciti e, in questo mondo di arroganti, hai detto: *"Beati i miti, gli inermi, i tessitori di pace"*.

Tu sei per me un *"inseparato amore"*, perché nulla mai, né angeli né demoni, né cielo né abisso, nulla mai ci separerà dal tuo amore di Dio. (cf. Rm 8,39).

Nulla mai. Due parole assolute, perfette, totali: inseparabili sono

dall'amore. I due simboli di oggi sono: la chiave e la roccia. Pietro è roccia nella misura in cui trasmette Cristo, tesoro per l'intera umanità. E' roccia nella misura in cui mostra che Dio è vivo fra noi, *crocefisso amore, disarmato amore, inseparato amore.*

Ma ogni discepolo è roccia e chiave. Chiave che apre le porte belle di Dio, roccia su cui far conto per costruire la casa comune.

Chiamato a legare e sciogliere, a creare nel mondo strutture di riconciliazione.

Voi chi dite che io sia? Non mi basta dire Dio; Cristo non è ciò che dico di lui, ma ciò che vivo di lui, come la vita non sta nelle mie parole sulla vita, ma nel mio patirle:

*"Mi guardano negli occhi e rimangono estatici,
perché capiscono che io ti ho visto, ti ho sentito,
e qualche volta almeno, ti ho anche udito. (Alda Merini)*

Non una dottrina, non una morale, il cristianesimo è una Persona, un dolcissimo sogno sempre tradito, ma di cui non ci è concesso stancarci. Padre Ermes Ronchi

Questo mese ho trascritto il Vangelo che Padre Ermes Ronchi, pubblica ogni giovedì su AVVENIRE per la Domenica successiva. Consiglio a tutti di leggerlo o sul giornale o su internet www.avvenire.it cliccando su "rubriche". E' un dono di Dio alla portata di tutti, basta comprare il giornale ogni giovedì. Auguri a tutti. Stiamo sempre vicino a chi soffre, a chi cerca un po' di speranza e facciamoci un "pezzetto di Gesù" per ognuno.

Carla Z.

La ricchezza dei poveri è l'amicizia.

Carla Z.

OTTOBRE

VUOI FARMI IL FAVORE?



Alcune BRICIOLE a Lourdes

Questo ha chiesto Maria a Bernadette. “Vuoi farmi il favore?” Mentre leggete questo pensiero mensile sono a Lourdes o vi sono già stata.

Cosa vado a fare a Lourdes? Ad ascoltare, nel silenzio e nella preghiera, quale favore mi chiede il Signore e a chiedere a Maria l’aiuto per realizzarlo.

A Bernadette chiese il favore di andare da lei per 15 volte, ma non le assicurò la felicità su questa terra, anzi, le disse: Ti farò felice in cielo.

La felicità che cerchiamo sta soltanto nel rispondere al favore che ci chiede il Signore attraverso Maria, non con visioni ed estasi particolari, ma con il contatto del malato che ci sta accanto, della persona che ci fa soffrire per il suo carattere, per l’invidia, le offese...per il familiare che non ci sopporta....quante consorelle non

hanno capito Bernadette e l'hanno fatta soffrire...ma lei sapeva che stava facendo un favore a Maria, faceva quello che avrebbe fatto lei al suo posto.

Maria seguì suo Figlio tutta la vita fino al Calvario, lo vide crocefisso ingiustamente a causa della sua bontà, del suo farsi povero coi poveri, malato coi malati, servo con

i servi...calunniato e crocefisso per il bene che faceva...non è così anche oggi, non è stato così anche per Bernadette?

I cristiani oggi sono ritenute persone di serie B, arretrate, non all'altezza dei tempi...sono messe in discussione le loro prese di posizione di fronte a chi è indifeso, diverso per cultura, per razza, per ceti sociali...per età...per capacità prestando cognitive o fisiche.

A Lourdes i privilegiati sono le persone come Bernadette, che si mettono a "disposizione" senza alcuna pretesa, se non quella di rispondere al favore che chiede a ognuno di noi Maria.

Hai potere sulle persone per il posto che occupi? Servile e amale come farebbe Maria con umiltà.

Sei giovane e vuoi fare della tua vita un capolavoro? Guardati attorno, aiuta gli altri a salire.

Senti che la tua fede si sta spegnendo di fronte alle difficoltà? Non capisci più niente?

Grida con Pietro che stava affogando: aiutami Signore, dammi la tua mano, affogo...

Sei vecchio/a come me e ti senti inutile e di peso, con mille malanni o incapace di gestirti da solo?

Pensa che Dio conta i tuoi minuti, sei importante per Lui non perché fai, ma perché sei suo figlio e Lui ti ama e ti amerà sempre, anche se perdi la ragione, Lui vive in te, anche se il tuo corpo e la tua mente sembrano inermi...

Un'amica di Carpi - ha scritto dopo la morte di suo figlio Alberto (Alby) 18enne per un tumore:

Adesso che Alby è in cielo continuiamo ad offrire questa separazione come richiesta di amore che il Signore ancora ci fa e

alla quale rispondiamo con il nostro sì. Lui ricambierà Il nostro sì col centuplo e il centuplo è il suo Amore che ci fa desiderare di unirci sempre più a Lui.

Alby aveva scritto nel suo diario:

“Mamma, metto tutto nel Signore, il mio corpo e la mia anima, non ho paura di morire”.

Papa Benedetto XVI Domenica 21 settembre all'Angelus disse: “Poter lavorare per la vigna del Signore, mettersi al suo servizio, costituisce di per sé un premio inestimabile che ripaga di ogni fatica. Ma lo capisce solo chi ama il Signore. Operare per il Signore è già, su questa terra, una ricompensa”.

La felicità che cerchiamo sta tutta qui, è alla portata di ognuno di noi, se siamo disposti a fare quel “favore” che ci chiede Maria, mettendoci a disposizione di Dio nel prossimo vicino e lontano. Sentiamo la sua voce quando qualcuno chiede aiuto o è solo, senza lavoro o senza casa. Dove possiamo, diamoci da fare come una mamma con i suoi figli...inventiamo la vita insieme a Dio per aiutare a vivere. Allora la vita si moltiplica e ci addormenteremo ogni sera (quando potremo) con la serenità di aver trascorso la giornata nel dire sempre sì al “favore” che Dio ci chiede attraverso Maria.

*Vogliamo provare?...a fare, a essere favore? Sempre in amicizia più che mai
Carla*

*Preferisco sbagliare con gentilezza e buona fede,
che fare solo le cose giuste con sgarbo.*

(Madre Teresa di Calcutta)

NOVEMBRE

FOLGORATA DALLA TUA PRESENZA, TI AMO, TI ADORO!

Due anni fa durante una messa a Reggio Emilia (io abito a Parma) un signore salì sul pulpito prese la parola ed espose un suo progetto missionario eucaristico, che adesso racconto a voi. Così parlò:
“Da tempo stiamo “lavorando” perché nella cappella dell’ospedale S.Maria Nuova (RE) si possa esporre il Santissimo Sacramento 24 ore su 24, gli ostacoli che stiamo incontrando sono tanti, sia ecclesiastici che pubblici, ma non abbiamo intenzione di mollare, perciò durante questa messa passeremo a consegnare un foglietto dove chi di voi desidera donare un’ora del suo tempo alla settimana all’adorazione eucaristica, può scrivere il suo nome ed il suo recapito telefonico, verrà contattato nel caso in cui ciò si possa realizzare”.

Non esitai un istante a dare il mio nome, uscii da quella messa felice, era una proposta straordinaria e rivoluzionaria. Tornando a casa in macchina pensavo all’importanza di poter esporre solennemente Gesù, in un luogo di sofferenza e spesso disperazione, come un ospedale...
Chi di noi non ha mai provato le attese , le angosce, le paure, la



*Non avere più paura...
Dio ti ama e ti vuole aiutare sempre..
È più grande del cuore dell'uomo.*
(1 Gv. 3, 20)

*Abbi fede!
Prega! Prega! Dio è certezza!*
Aldo Marchetti

grande fragilità che si provano dentro un ospedale aspettando un intervento, un responso, un esame? Per sé o per qualcuno che si ama? Cosa ci può essere di più consolante, quando il silenzio ed il tumulto abitano il tuo cuore, di sapere che c'è QUALCUNO che è lì, a due passi da te, che ti aspetta, ti ASCOLTA, ti CONSOLA, ti DÀ PACE?

Passò un anno da quella messa ed a novembre 2007 arrivò una telefonata che annunciava che l'ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA "A.E.P" sarebbe iniziata il 1 gennaio 2008 ero invitata all'incontro per dare la mia disponibilità il giorno e l'ora....non ci potevo credere ..era fatta!

A quell'incontro conobbi il missionario spagnolo, Padre Justo, che ci raccontò la sua missione che è quella di aprire nel mondo queste cappelle di A.E.P. e che quella di Reggio Emilia era la prima Italia e in Europa ad aver ottenuto il permesso di essere aperta dentro ad un ospedale!

Come giorno scelsi il lunedì, ed il 7 gennaio è iniziata per me l'adorazione settimanale.

L'impegno che ci è richiesto è serio: a quell'ora, in quel giorno sei tu responsabile del SS.mo e se sei ammalato o non puoi andare, devi premurarti di mandare un'altra persona. All'inizio coprire 24 ore su 24 sembrava difficile...invece vi dico che da subito è stata tanta la disponibilità che siamo in 300 adoratori "schedati" ed altrettanti disponibili quando c'è bisogno.

Credo che la cifra parli da sola! C'è tanto bisogno di Dio, anche se non ce ne accorgiamo! L'impegno comune che ci è chiesto è quello di pregare per gli agonizzanti e la difesa della vita. Ogni volta che vai firmi un registro di presenza e di fianco c'è sempre un quaderno per le testimonianze....in breve tempo queste si sono moltiplicate. Tantissime persone ringraziano il Signore per le guarigioni, i miglioramenti, i cambiamenti di vita, la gioia, la pace, la speranza, la fede ritrovata, le grazie ricevute!

Leggerle è molto bello, si capisce chiaramente quanto sia benefico e necessario questo luogo aperto giorno e notte. Tante testimonianze sono di persone capitate lì “per caso” spesso di sera o di notte, persone che volevano togliersi la vita, persone che volevano uccidere la vita che portavano in grembo, persone che non pregavano più da 20/30 anni.....molte di loro lasciano il loro nome e il telefono per poter essere contattate anche loro per dare una mano, se c’è bisogno di fare compagnia al Signore!

Ma cosa vuol dire adorare...? Non è facile da spiegare, posso solo raccontarvi cosa è per me. E’ il mio momento, lo aspetto tutta la settimana, è un momento in cui spesso, non sempre, riesco a fare silenzio dentro di me e a lasciare spazio alla voce del Signore (che sempre parla....), lo ascolto, lo ringrazio, gli faccio compagnia in silenzio.

La confidenza con il Signore è bellissima, parli a Lui sapendo già che sa tutto di te, e lì davanti a Lui, VIVO e capisco che Lui è il perno della mia esistenza, capisco che è Lui che opera nella mia vita, anche quando mi conduce in percorsi illeggibili per me. Davanti al SS.mo pian piano ho smesso di chiedermi tanti perché ed ho detto sempre più volte Sì. Davanti a Lui ho portato le mie sofferenze, il mio dolore, la mia amarezza le mie paure offrendole per il bene di chi ritiene Lui. È molto raro che chieda qualche cosa per me, anche se quasi sempre arrivo in cappella molto tesa e provata. Il regalo più grande che mi fa ogni volta, è darmi la certezza assoluta della sua presenza nella mia vita, della sua PROVVIDENZA che si fa persona, della sua MISERICORDIA, della sua PACE anche quando tutto è in tempesta.

A tutti auguro di poter fare questo incontro e questa esperienza. 3 giorni fa ho saputo che il Papa ha invitato i cristiani ad appoggiare e sviluppare questa opera, specialmente nelle cappelle degli ospedali per fare compagnia al Signore e perché ci sia un mondo pieno di SÌ alla sua volontà. Carlotta Bandini - *briciola*

DICEMBRE

VITA TI AMO !!!

Qualche mese fa mi telefonò Teresa, dopo aver ascoltato una mia trasmissione a Radio Mater, l'ho conosciuta così e da allora ogni tanto mi chiama. Lo scorso settembre mi telefonò, piangeva e nello stesso tempo chiedeva aiuto. Suo figlio è nato malato gravissimo, da 38 anni lo accudisce in tutto, è sempre a letto, da qualche tempo ha anche il respiratore. Al telefono mi ha detto testualmente:

"Se mio figlio è così, il Signore sa perché. Se lo vuole glielo dono, ma se me lo lascia è un dono anche per me".

Teresa non ha la cultura degli scienziati che vogliono impadronirsi della vita stabilendo quando è giusto nascere (se ci sono malformazioni o malattie, è meglio non nascere) e quando e come uno vuol morire, la chiamano libertà. Teresa non è su una cattedra universitaria, non ha fatto pubblicazioni (oggi si dà credito alle pubblicazioni scientifiche come verità assolute), Teresa ha la sapienza degli umili, di quelli che danno valore alla vita per se stessa, non per la sua efficienza, produttività o livello cognitivo. Teresa e tantissimi come lei, sa che nella vita di suo figlio abita la vita di Dio, il soffio del suo spirito e lei non ne è la padrona.

Conosco tante famiglie che vivono la stessa realtà, come quella di Piero e Teresa dai quali vado ogni volta che mi reco a Loreto. Da oltre 35 anni accudiscono la figlia Francesca, incapace di tutto, (dopo un vaccino trivalente) si esprime solo urlando o con dei lamenti, non piange, non ride, ma dorme, si sveglia e si calma quando suo padre le prende i piedi e glieli accarezza. Quei genitori dicono che è un privilegio avere una figlia così, la assistono e la curano come fosse sempre il primo giorno; non sanno cosa voglia dire andare in vacanza, ma la loro famiglia è frequentata da molte persone e tanti amici che vanno là per trovare un po' di pace e imparano a dar valore alla vita, alle piccole cose, al tempo, all'amicizia, alla solidarietà.

Elio e Mariarosa per oltre 15 anni hanno curato il figlio Cristian che per anni è stato aiutato a nutrirsi con la Peg e a respirare con il respiratore, inoltre doveva stare sempre al buio perché non sopportava la luce. Sono stata a trovarli e ne sono rimasta ammirtata. In quella casa non c'era tristezza, ma serenità e tanta preghiera. La loro casa era diventata un cenacolo dove ogni giorno si radunavano persone del paese e anche di paesi vicini per la preghiera del Rosario.



Cristian

Le vacanze le trascorrevano in ospedale quando Cristian si aggravava. Dalla sua morte è nata una collaborazione straordinaria, intitolata al suo nome, per un centro missionario nell'America latina.

Preghiamo per tutti quelli che credono al Vangelo e alla vita; che non abbiano paura a testimoniare coi fatti e le parole il loro credo. Altrimenti non potremo sentire quelle belle parole che ci ha trasmesso Gesù: "venite benedetti al Padre mio...." se non l'avremo riconosciuto in tutte le vite umane, anche le più deboli, indifese e, (per una parte della scienza e della cultura dominante di oggi) non degne di essere vissute. Che bestemmia! E' Dio l'autore della vita.

Si avvicina Natale auguri a tutti, se abbiamo rancori, facciamo la pace, saremo così piccoli semi di speranza per tutto il mondo, perché la pace del mondo comincia da ciascuno di noi. Buon Natale e Buon Anno 2009!!!

Carla Z.

NON TEMERE....

Ecco i miei auguri per tutte voi care briciole, i vostri cari e amici
Tra le tante parole che affollano questi giorni di festa, affiorano discrete e piene di bellezza quelle dei racconti evangelici della Nascita di Gesù. E' Lui il festeggiato, cuore pulsante di novità, Bellezza antica e sempre nuova, capace di fare innamorare il cuore dei semplici. Egli parla (anzi è la Parola fatta carne!) a chi è ancora capace di sentimenti puri, belli non ingenui ma maturi di Senso ritrovato e di scelte coraggiose.

Tra queste parole gravide di vita ne emerge una che ritorna come un ritornello rivolto a Maria di Nazareth, al Giusto Giuseppe, ai semplici pastori... "Non Temere".

Molti di noi sono assaliti dalla paura che avvolge i nostri pensieri, le nostre relazioni, e sembrano spegnere un po' la nostra gioia. L'incertezza economica, la salute vacillante, la solitudine del cuore, il rimorso del tempo passato, l'insoddisfazione del presente e mille altre ombre pesano sui nostri cuori. Vorremmo alle volte fuggire o prendere uno sbalzo di festa così da dimenticare per qualche giorno la fatica del cammino. E' su tutto questo che si posa, incoraggiante e tenera, la Parola "Non temere": è Dio che la pronuncia, non la promessa passeggera di un uomo, è Dio Amore, sposo amante e tenace che la sussurra al tuo cuore e ti accarezza l'anima. Vorrei che in questi giorni ci ripetessimo l'un l'altro "Non temere". Lui c'è, è presente. Offrigli il dono della tua intelligenza, della tua volontà, del tuo amore unita alla povertà del nostro essere uomini che Lui ha scelto e condiviso.

Buona festa a Tutti e a ciascuno e buon cammino.

Nell'Eucaristia della Notte di Natale è scesa questa parola di Dio:
Non temere.

Sui tuoi desideri, sulle tue difficoltà, su tutto ciò che hai nel cuore e su tutte le Briciole che in questi giorni sono sotto il giogo della sofferenza.

Mi hanno regalato in questi giorni una piccola scritta da appendere nello studio:

“Dove c’è un grande amore, avvengono miracoli”.

E’ con questa speranza e certezza che ci apriamo al nuovo anno,

offrendo la bontà del cuore in un amore semplice e tenero.

I miracoli sono quelli che fioriscono dalla tessitura di amore che circola, che va e viene tra le persone fino a formare quel ricamo che nessuno si aspettava e che viene a popolare la nostra solitudine non di fantasmi e di paure, ma di bellezza di volti sorridenti nel dono di amore. Che ognuno possa ripetere all’altro: Tu sei il miracolo di Dio per me. Che Dio ci benedica e faccia risplendere su di noi il Suo volto.

Affidiamo a Maria questo anno che comincia. Un abbraccio forte.

Vostro P. Alfredo Feretti – omi

Nota: Padre Alfredo è l’Assistente spirituale delle “briciole”. Lui, con Don Edelwaiss e Don Stefano, segue gli incontri annuali delle briciole a Loreto. A loro il grazie di tutte.



*È l'amore vissuto che continua la vita,
è l'amore che fa vincere la vita.*

Lamberto Valli 1973

FEBBRAIO

NON BUSSARE... è già aperto

Stamattina (28 gennaio 2009) dopo la telefonata di Dina e Angela da Andria, mi è venuta spontanea una riflessione. Ero a letto perché stavo male, non potevo scrivere, ma potevo rispondere al telefono. Dina e Angela si trovavano alla Casa San Raffaele di Andria, dove è ricoverata Nunzia, l'amica che avevo conosciuto nel 1994 quando andai là per la preparazione della giornata del malato di quella Diocesi.

“Non ti lascerò mai più” avevo detto a Nunzia nel 1994. Già allora era in condizioni a dir poco disastrose per la sua vita, non solo fisica, ma anche di relazione. Viveva col papà novantenne, che l'accudiva in tutto perché lei, malata di sclerosi multipla, stava immobile come una statua su una carrozzella, aveva 40 anni circa. Parlavano i suoi occhi e la sua debole voce, gesti anche minimi, non poteva farli.

Ne sono passati di anni... non l'ho mai lasciata. Il telefonino e la posta erano i nostri mezzi di comunicazione, naturalmente lei dettava ciò che mi voleva scrivere. L'ho fatta conoscere all'attuale Cardinale Comastri, allora Vescovo di Loreto che andò a trovarla, a Ernesto Olivero che, di ritorno da un viaggio in Terra Santa, passò da lei...tutti furono ammirati sia per la dedizione totale del padre, che per la dolcezza di Nunzia. Dopo le condizioni aggravate di suo padre, che è mancato alcuni mesi fa, è stata accolta nella struttura di cui ho scritto sopra.

Tre anni fa, nel 2006, la segnalai alle briciole di Andria venute a Loreto, perché andassero a trovarla e farsi per lei mamme, papà, sorelle, fratelli... Così è stato. Angela e

non bussare, è già aperto...



Dina ci vanno ogni giorno. Sono mogli e mamme impegnate in casa, in parrocchia, nel volontariato con tutti gli impegni che comporta l'andamento di una famiglia. La loro famiglia però da due anni si è "allargata" in questo senso: è entrata Nunzia. Ultimamente Angela mi ha scritto: "sai le prepariamo il tiramisù, che le piace tanto, fa fatica a inghiottire, ma le creme, i gelati riesce ancora a prenderli, è felice di vederci e noi non possiamo più stare senza di lei...le facciamo un po' di massaggi, abbiamo trovato un cuscino speciale per tener appoggiata bene la testa, lei è felice e noi lo siamo più lei". Fare del bene fa bene a chi lo fa. Ebbene stamattina mi hanno chiamata dall'istituto e mi hanno detto che Nunzia è preoccupata perché da tanto tempo Franca non le telefona più e non ha più sue notizie. Occorre sapere che Franca è una briciola della provincia di TV che, avendo conosciuto Nunzia attraverso i miei libretti, da qualche anno ha con lei un rapporto telefonico molto frequente tanto che ormai è diventata un'abitudine. Da un po' di tempo Franca non telefona più, Nunzia è preoccupata e desiderava sapere il suo numero di telefono per avere notizie per questo ha chiesto a Dina e Angela di interessarsi e di telefonarmi. Ho dato subito il numero e le ho fatto anche sapere che ultimamente Franca è stata ricoverata in ospedale per gravi e resistenti infezioni alle vie urinarie che le causano forti dolori. Alla fine della telefonata Dina mi ha passato Nunzia per salutarla direttamente e lei con una voce che sembrava venire dall'altro mondo mi ha detto: Grazie Carla, grazie di tutto.

Ho scritto questo per spiegare, a chi me lo chiede, chi sono le briciole. Sono Angela, Dina, Franca, Francesco, Sandro, Filomena, Ettore, Chiara, Giosia, Adriano, Maria Pia, Franco Henriquet il professore che non va mai in vacanza... e migliaia di altre persone che si fanno sempre trovare, le trovi sempre in qualunque ora, non spengono mai la luce, senza parlare dicono con la vita ECCOMI; persone che non staccano il telefono per non essere disturbate, non trovano mille scuse per dire che non possono, persone malate che da un letto o una carrozzella rispondono: ECCOMI, come fece anni fa Don Tonino Bello, quando lo chiamai pochi giorni prima

che morisse... lui c'era sempre, su di lui potevo contare. La briciola dovrebbe essere quella persona della quale ci si può fidare, perché è un sì incarnato. Allora la sua fede è credibile, come ha scritto Don Tonino bello:

se la fede ci fa credenti, solo la carità ci fa essere creduti.

Non potrebbe cambiare il mondo dentro e intorno a noi se, da oggi, da adesso, tenessimo sempre accesa la luce e la porta aperta?ci sono, Carla Z.

Nella nostra casa Sembra che ci sia il cielo.



*Nella mia casa ci sono due stanze
due lettini, una piccola finestra
e un gatto bianco.*

*Nella mia casa mangiamo solo la
sera
quando il babbo torna a casa
con il sacchetto pieno di pane
e di pesce secco.*

*Nella mia casa siamo tutti poveri,
ma il mio babbo ha gli occhi celesti,
la mia mamma ha gli occhi celesti.
Quando siamo tutti seduti a tavola,
nella nostra casa,
sembra che ci sia il cielo
una bimba della Costa Rica*

DALLE ZONE D'OMBRA



Carissima Carla,

Pasqua 2008

ti ringrazio per i calorosi auguri che ci hai inviato in occasione della Santa Pasqua e che ad ogni buon fine contraccambiamo estendendoli anche a tutte le "BRICIOLE".

Ho persino vergogna a risponderti, per il fatto che da molto tempo sono rimasto in silenzio. Da qualche anno, ormai, il periodo di passione, mi riserva sempre delle "amare sorprese" soprattutto, riguardo la mia salute.

Anche quest'anno il buon DIO si e' ricordato di me, offrendomi come atto "penitenziale" la chemioterapia. Purtroppo l'insorgere di metastasi al fegato ed al polmone rendono ancora più dura la mia esistenza considerando che anche le condizioni di Luisa sono andate, come previsto, aggravandosi nel tempo.

Nonostante ciò, però, non ho perso il buon umore anzi.....!

Mi piace pensare che il Padre Celeste giochi con me ed e' in me piacevole la sensazione di sentirlo così vicino, così presente, così attento affinché non venga a mancarmi nulla che possa farmi dimenticare di Lui per rafforzare la mia piccola fede.

Credo proprio che senza le Sue manifestazioni, io sarei un uomo diverso, connesso solo ai miei interessi.

Fortunatamente, e' evidente che il mio cammino di salvezza dovesse passare proprio attraverso la sofferenza fisica e psicologica, fatto di passi lenti e appesantiti dalle fatiche del quotidiano per arrivare poi ai piedi della "SANTA CROCE" e dire: Signore eccomi, nella Tua misericordia ricordati di quanto umilmente, nel mio piccolo, sono riuscito ad amarTi.

Sia per tutti una Santa, serena e gioiosa Pasqua poichè in essa c'e' non solo Gesù ma anche l'uomo, RISORTO ! Adriano di BZ

Adriano carissimo

Grazie, grazie...Dici del tuo male - il Signore si è ricordato di me - sei grande Adriano, ti sei lasciato sedurre dal Signore, le tue espressioni sono uniche . chi può dire così se non uno che è innamorato di Dio e chiama - ricordo - la croce? Ci si ricorda degli

amici con una regalo, e tu ritieni un regalo particolare essere scelto per fare il Cireneo del mondo insieme a Gesù.

Grazie di quello che mi hai scritto. Spero ti sia arrivata la mia lettera di Natale, spedita il 19 novembre scorso, non mi è possibile scrivere a ognuno in particolare, ma credilo, tutti mi vengono in mente, ad uno, ad uno e dico al Signore di parlare ad ognuno per me.

Luisa come sta? Mi mandi l'ultima foto che hai fatto con lei? Mi faresti un gran regalo.

Sarei contenta che per il mese di marzo 2009 mi scrivessi la briciola mensile da mettere sul sito. Il mese di San Giuseppe, sposo, padre, lavoratore come te, come tanti....e poi malato... forse....

Non so in che condizioni sei....offri e prega anche per me e per le briciole più provate, che possano anche loro dire come te:

Il Signore si è ricordato di me. Un bacio a tutti e due, vi abbraccio forte...Carla gennaio 2009

All' amico medico venuto a trovarmi...

Carissimo grazie per la tua bella improvvisata, è stata una risposta di Dio che mi ascolta anche quando non lo chiamo. Stavo male, non avevo chiamato nessuno, ero sola con la mia paura, e tu sei venuto all'improvviso, vuol dire che mi pensi.

Mentre uscivi di casa, ti ho detto che al momento opportuno, quando ho più bisogno, il Signore mi dà una stampella, ma mi sono sbagliata, no, il Signore non mi dà una stampella, mi dà qualcosa di più, mi manda un angelo: così ho paragonato il dono della tua visita, caro Prof. Franco H.

Ti ripeto quello che un'amica malata di Firenze, mi ha scritto ieri: "ogni tuo scritto mi allunga la vita", e non sa quella mia amica che, mentre me lo scrive, lei allunga la vita a me. Siamo vasi comunicanti se uno va su, andiamo su tutti e viceversa.

Grazie amico dottore "mandato dal cielo coi piedi per terra",

perché aiuti tante persone a stare in piedi, a guardare in alto, a non aver paura, a sorridere e custodisci nel tuo cuore i loro segreti. Solo tu conosci il prezzo di tanta dedizione e la fatica che essa richiede, ma so anche che alla sera andrai a letto stanco, ma contento. Niente va perduto, avrai il cento per uno, come ha promesso Gesù. Ma so che anche se non ci fosse questa promessa, continueresti a essere quel che sei, perché questo è il tuo ideale: vivere per e con gli altri. Vorrei che tante persone sole e dimenticate potessero scrivere queste cose di un amico che si ricorda di loro. Io cerco di farlo con la posta e invito gli altri a farlo. Grazie Carla



*Carissima Carla
sono Barbara, ho 20
anni, sono una
studentessa di
Medicina
all'Università di
Parma e abito in
provincia di Reggio
Emilia.*

*Leggendo il tuo
libretto "Grazie
mamma" su internet,
in moltissimi punti
mi sono commossa,*

ho riflettuto, ho meditato e mi sono sentita profondamente vicina a te, a tutte le persone di cui racconti. Da quando l'ho letto ho imparato a pregare di più per chi soffre e sto cercando di amare di più gli altri, prendendo spunto dalle persone di cui racconti e cercando di fare ciò che il Signore mi chiede.

Sono "all'inizio" del mio cammino di fede, ma sto cercando di imparare sempre di più a servire quei piccoli di cui il Signore ha detto "Quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più

piccoli, l'avete fatto a me". Dal mio cuore si leva un ringraziamento spontaneo a te, per il tuo essere lampada trasparente da cui filtra la luce del Signore, e al buon Dio, che da lassù ci guarda e che tante volte mi accorgo che è Provvidenza, come ora che mi ha fatto conoscere i tuoi scritti, che per me sono uno sprone a seguire sempre di più Gesù, nella gioia e nelle difficoltà.

Come ti dicevo al telefono, sarei contenta di ricevere qualcuno dei tuoi libretti, ma avrai tante persone sole e malate alle quali dare conforto, perciò lasciami per ultima e fallo soltanto se avrai tempo. Ti assicuro anche la mia vicinanza nella preghiera, non solo a te ma anche a tutte le briciole. Sarei contenta di ricevere una tua risposta, ma solo dopo che avrai risposto agli altri. A presto! Con amicizia Barbara



Sei nel mio cuore Barbara, 17 dicembre
sapessi che gioia ho provato sia nel sentirti che nel leggere le tue
espressioni , i tuoi desideri... i desideri e gli ideali sono la forza, il

motore che ci fa vivere, correre, volare sulle vie del Signore. Io ho quasi 85 anni, eppure nello spirito mi sento una quindicenne, non mi mancano le difficoltà, tutta la vita l'ho trascorsa in salita nell'incertezza del domani, mi ha sostenuto la fede, dono di Dio - solo dono di Dio.

Questo Dio tu l'hai incontrato, ti sei lasciata guardare, hai accolto il suo invito a seguirlo, come i pescatori di Galilea, sei stata scelta, tutto quel che sei è dono suo da DONARE....e qui sta la gioia. Te ne auguro tanta, tanta, anche se ti costerà sacrifici, lacrime...

Anche Gesù ha pianto per i figli ingrati di Gerusalemme, ma ha continuato ad amare. Non lasciarti scoraggiare dalle difficoltà, esse sono il timbro di Dio. Chi lo segue , prima o poi, incontra questo "segno divino": la difficoltà, l'incomprensione, alle volte la derisione....allora sei certa di essere sulla sua strada.

Ciao carissima, dono di Dio. Scusa il ritardo della risposta, in questo tempo sono fra montagne di posta, vorrei arrivare a tutti, col pensiero e la preghiera lo faccio, ma la mano è lenta....e le forze mancano. Ti voglio bene. Carla

Carissima Carla, 2007

Ho letto e riletto la tua lettera di Natale e ti ho rivisto, non solo in foto, ma anche quando camminavo mano nella mano per andare verso la libreria di Loreto, il tuo regno. Lì ho avvertito l'amore, c'era Gesù in quei momenti di condivisione e amicizia grande. Quando ti leggo ti gusto, perché in quello che fai ci metti il cuore, la passione, e in chi ti legge, metti la voglia di imitarti. Vedo il tuo sorriso.

Ti vedo, rifletto, ti assorbo e scopro sempre più grandezza dell'opera di Dio.

Ho imparato molto da te, Carla, grande amica formidabile, nonnina adottata.

Ogni giorno scopro in questa associazione di "Briciole" che ognuno è importante per Dio, anche il più offeso in questa vita.

Che "profezia" essere briciola, appartenere al Pane di Gesù, che dopo averlo ricevuto, ci sazia e ci trasforma in Lui, apre le braccia a tutte noi

“briciole” del suo Corpo, grandioso. Nel contraccambiarti gli auguri di un Santo Natale ti saluto abbracciandoti con grande affetto. CIAO Gabriella da FG

Eccomi a te cara Gabri,

Grazie delle parole buone e incoraggianti che mi hai scritto, ne avevo e ne ho bisogno, perché sento sempre più la pesantezza di questo corpo debole che fa fatica a tirare avanti. Sapessi quanta forza mi viene dalle briciole che mi scrivono e che, come te, mi esprimono la gioia di essere amici e compagni sulla stessa strada. Io non so e non mi rendo conto di ciò che il Signore comunica attraverso me, è Lui solo che mi prende in parola quando lo prego e gli chiedo “fa che gli altri si accorgano e sentano che in me ci sei Tu”.

È una festa per tutti l’appuntamento a Loreto, mai avrei immaginato di realizzare un evento così grande! Era solo nella mente di Dio che si è espressa, prima col desiderio di Mons. Comastri, poi con l’adesione di tante briciole.

Ancora tanti auguri a te, a tua sorella Elena e ai tuoi genitori.

Carla

ALESSIO

A Chiara (30 anni) è nato il 28 agosto 2008 il terzo figlio Alessio. Sembra che abbia qualche problema di rigidità muscolare, qualche disturbo visivo e altro. Me l’ha detto al telefono poi mi ha scritto, ecco come finisce la sua prima lettera.

Non ti ho chiamata prima, perchè sarei scoppiata a piangere.... Adesso devo cercare di stare serena il più possibile, per mio marito , altrimenti crolla...e per i bambini... magari chiamami al telefono dopo le nove, che sono sola...

Che dirti?...tutto qui...so che pregherai per Alessio, ma soprattutto ti chiedo di sostenere noi...che sappiamo dire sì a questa croce che oggi ancora non sappiamo cosa sia!!!!!!!!!!!!!!



“Signore sia fatta la tua volontà. Se tu hai permesso che Alessio sia un bambino speciale, dacci solo la forza di portare la croce con amore e con gioia. Se non hai un’altra strada per avvicinarci a te, allora, davvero, non toglierci questa grazia”. Chiara

Ho dato la notizia ad alcune briciole chiedendo loro preghiere per questa piccola creatura, e di scrivere a Chiara. Ecco qui due lettere di amici che le hanno scritto:

Carissima Chiara, 28 novembre
sono una briciola del Pane del Signore; mi chiamo Samuele Casali,
sono di Loreto, ho 33 anni e sono al 3° anno di post-noviziato dei
Fratelli Minori Cappuccini a Spoleto.

Ti scrivo con sollecitudine accogliendo l’invito di Carla tramite la
sua e-mail: è quasi incredibile comprendere come il Signore mette in
circolo il Suo Amore attraverso le nostre vite e le nostre storie. Devo
confidarti che già quando ho letto il tuo scritto “Io ci sono
sempre...” sul retro della copertina del libro “ECCOMI...” delle

Briciole stavo pensando di scriverti, per ringraziarti della grande testimonianza di vita che condividi e ancor di più dopo aver visto il dvd che hai preparato per le Briciole e che mi ha inviato Carla: lo faccio ora che Carla mi ha informato anche della grande sofferenza nel cuore che portate, tu e Gianluca, per la salute del vostro piccolo Alessio, Angelo di Dio. Anche se non vi conosco personalmente, sono sicuro che l'Amore del Signore che unisce tutte noi Briciole, può circolare attraverso l'amicizia di uno scritto, attraverso la preghiera, la condivisione e l'Esserci. Prego per il Bene della vostra Vita, del Vostro Piccolo Alessio e di tutta la vostra Famiglia. Che il Signore vi Benedica e vi protegga. Con affetto di briciola.
fra Samuele Casali

Cara Chiara,
attraverso le vie misteriose del Signore sono venuto a conoscenza della tua esistenza. Leggendo i libretti della nostra comune amica Carla ho avuto modo di apprezzare le tue qualità umane, la tua bontà d'animo, il tuo amore per il prossimo e il tuo completo abbandono alla volontà di Dio.
E' molto difficile trovare in una persona sola tutte queste doti e non ti nascondo che mi è venuto subito il desiderio di conoscerti personalmente. Mi auguro che in un prossimo futuro ci possiamo incontrare a Loreto dove avviene il raduno annuale delle briciole. Ho molto apprezzato il lavoro che hai realizzato in un DVD.
Sono sicuro che ti è costato molta fatica, ma sono altrettanto sicuro che lo hai fatto con tanto amore; di questo ti sono molto grato. E' così bello che ho deciso di regalarne una trentina di copie ad altrettanti amici in ricorrenza delle prossime festività natalizie. Lo scorso anno ho regalato il DVD nel quale Padre Michele Peirano raccontava a Carla la storia della sua conversione.
Da una lettera di Carla ho appreso che il tuo piccolo Alessio ha dei problemi di salute. Per me è stato come ricevere un pugno nello stomaco perché, per le persone che mi stanno più a cuore (e ti assicuro che tu e la tua famiglia lo siete) ho sempre auspicato che

la vita scorresse serenamente senza tanti ostacoli da superare.

Purtroppo spesso non è così.

Questa notte mi sono svegliato alle 3,45 e ho sentito impellente il bisogno di prendere carta e penna e scriverti per farti sapere che non sei sola, che io e tutte le briciole sparse per la penisola ti siamo vicine.

Ti posso assicurare, che nell'Associazione Briciole di Speranza non esiste l'assenteismo; siamo tutti presenti; è un tam tam che parte da Genova e raggiunge i luoghi più lontani della nostra Italia. Tutti pronti a pregare il Signore, affinché nella sua infinita

misericordia, ti stia vicino e ti sorregga in questo momento particolarmente difficile della tua vita. Ti voglio bene. Con affetto Enrico 27 novembre 2008



Gabriele mi annuncia la morte di sua moglie Sonia, che da tempo non mi scriveva, era una briciola

21 novembre 2008 - FI

Cara Carla, i tuoi scritti per la mia Sonia, che ha conservato con profondo affetto e amore, sono stati per lei la luce della sua immatura fine. Lei era fiera di sapere che era una briciola. La cosa che la rattristava era che non era potuta mai venire a Loreto, ti assicuro che alla fine l'aveva desiderato tanto.

Il suo amore era Lourdes dove era stata tante volte e dove tu, negli anni passati, l'hai raccomandata alla Madonna.

L'ultimo suo ricordo erano le braccia aperte della Madonna alla Grotta. Siamo stati uniti nel matrimonio 44 anni, ci siamo rispettati ed amati fino alla fine.

Sonia si è spenta la sera dell'11 novembre, pensa Carla, alla data delle apparizioni di Lourdes (11 febbraio) che ogni mese ricordavamo. Padre Gabriele dei Servi di Maria di Firenze alla sera dell'11 novembre è venuto, l'ha affidata alle braccia di Maria e dopo poco si è spenta per sempre. Ho voluto informarti perché tu possa pregare per lei. Un abbraccio e un ricordo affettuoso

Gabriele FI

Qui di seguito Angela risponde alla mia lettera di Natale 2008 nella quale scrivevo:

“Briciola preziosa e unica, il cui nome è scritto nel cuore di Dio, ti vedo ogni giorno attraverso l'Ostia che in ogni momento del giorno e della notte dovunque nel mondo, viene elevata a Dio con le parole di Gesù:

Questo è il mio corpo, questo è il mio cibo, questo è il mio pane, questo è il mio perdono, questa è la mia croce, questo è il mio amore...fate questo in memoria di me... Prima lo chiedo a me stessa, poi anche a te che stai leggendo:

Sono io davvero questo corpo, questo cibo, questo pane, questo perdono, questa croce, questo amore? E' questa la mia e la tua testimonianza nel mondo. Se non viviamo così, è falso chiamarci briciole del pane del Signore”.

ciao Carla,

5 dicembre

sono Angela ho letto la tua lettera di Natale, e dire che sono senza parole è poco.

Grazie Dio, grazie Carla di ciò che scrivi o meglio di ciò che il cuore ti detta, credo fermamente che tutto può venire solo da un cuore illuminato da DIO.

Non mi è facile ma mi commuove prendere coscienza che io, che ognuno di noi è briciola preziosa e unica il cui nome è scritto nel cuore di Dio.

Ma mi chiedo con te: ma sono io davvero questo corpo, questo pane, questa croce questo amore?

Perchè me lo chiedo? Perchè ho letto nella lettera di Natale una parte della mia e-mail di agosto, non penso di fare niente di straordinario da essere elogiata e allora rifletto: ma sono io? no non sono io, ciò che faccio è DIO che me lo mette nel cuore, non mi pesa, non mi stanca, anzi vedere il sorriso sul volto di una persona malata solo perchè magari gli faccio una carezza, mi riempie la giornata di gioia. Ed è la gioia del sorriso di DIO. Adesso le cose sono cambiate, mio suocero non c'è più, il buon Dio lo ha voluto con sè inaspettatamente. Quella sera in casa eravamo solo io e mio figlio Andrea (19 anni) mia figlia Francesca era all'università e mio marito Roberto al lavoro. Nel giro di mezz'ora se ne è andato serenamente, non ho avuto neanche il tempo di avvertire nessuno. Dio ha voluto che ci fossimo solo io e mio figlio, certo mi ha preso un po' di panico ma DIO era con noi, non c'era da avere paura: si stava compiendo la sua volontà. E non sai quanto mi manca quel viso da accarezzare quel Cristo da amare nella malattia. Mia figlia Francesca sta sempre uguale e grazie a Dio che è così, per lei non chiedo niente di ciò che non vuole Dio. è una sofferenza ma con la pace nel cuore. Ecco i regali che voglio portare a Gesù: Voglio portargli il GRAZIE per avermi dato mio suocero da amare. Voglio portargli tutto ciò che mi dona: il mio cuore, le mie



mani, i miei occhi le mie azioni, le mie parole, la vita e lo prego così: tutto è tuo o SIGNORE e dammeli in prestito solo quando sai che è un dono per gli altri.

Ti regalo o GESÙ la mia famiglia, tutte le briciole (che i miei occhi non hanno mai visto ma gli occhi del cuore sì), ti regalo CARLA, che è un TUO dono per chi la incontra.

Perdonami Carla se ti stanco troppo, ma questo è solo una piccola parte di ciò che ho nel cuore e che Dio mi ha dato grazia di tirare fuori. GRAZIE di tutto, anche se non ci sentiamo spesso ma so che ci sei.

Ho visitato, nel sito delle briciole, i documenti speciali e i libretti, sono veramente uno meglio dell'altro e se non ti è troppo di disturbo mandamene qualcuno.

Quelli che mi hanno colpito in modo particolare sono: la mia vita- ho detto sì- lettere dal cuore- solo grazie- associazione briciole di speranza- un anno insieme- goccia che disseta- grazie mamma- mettili il cuore e Dio farà miracoli - viaggio a Matera- insomma tutti, ma vedi tu quello che puoi fare. Grazie di cuore, ti voglio bene per sempre Angela (la figlia Francesca è malata di leucemia)

Carissima Angela,
stamattina ti ho spedito i libri che mi hai chiesto. So che le persone li leggono e rileggono, è vita vissuta e narrata, del resto Gesù ci ha parlato in parabole.... raccontava.... Alle volte, anzi, sempre, mi meraviglio anch'io di quello che scrivo, penso proprio che sia il Signore a ispirarmi, a me sembra di dire cose ovvie, invece nel momento che la persona legge le mie parole, sono proprio quelle che lei si aspettava.

Stamattina (oggi è stata una giornata di primavera con 20°) nell'andare alla posta che è nella casa dopo la mia, ho incontrato la mia vicina di pianerottolo, le ho detto "ciao", mentre la salutavo passava una signora, che ha riconosciuto la mia voce e mi ha fermata: "Lei è Carla Zichetti?" Sì - le ho risposto. Allora mi ha

abbracciata e baciata e ha esclamato: “Come sono felice di vederla (io non me la ricordavo), si ricorda qualche anno fa quando c’era qui il negozio di plastica? lei veniva a comprare e una volta mi ha regalato il libro GRAZIE MAMMA , lo leggo, lo rileggo e ogni volta mi commuovo. Quelle preghiere come sono belle, mi toccano...avevo voglia di rivederla, sono passati più anni ed eccola qui, è sempre come allora...” .

Alla fine le ho chiesto come si chiamava e l’ho invitata a venire a casa mia: Vede? sto qui al terzo piano. Mi ha abbracciata ancora e mi ha detto che verrà.

Ti ho raccontato questo per dirti l’importanza delle parole scritte, per me è una fatica, non sono una scrittrice, racconto soltanto, però penso che se non scrivo quello che sento, che vedo, che provo, perdo del tempo, sciupo i doni che Dio mi ha fatto. Anche questo è un modo per testimoniare. Perciò Angela, ringraziamo insieme Lui, come fai tu...regaliamogli sempre il tempo che ci dona gratuitamente.

Ti ringrazio delle cose belle che mi hai scritto, sono arrivate un giorno in cui stavo tanto male fisicamente con questa pancia che sembra un marciume...e mi hai dato coraggio. Grazie, grazie, spero tanto, ma tanto, tanto che tu e Francesca possiate venire a Loreto in luglio.

Baci a entrambe. Con affetto Carla

Carissima Carla

Siamo in “zona d’ombra”, Gesù la predilige ci dà la sua luce e questo ci basta per proseguire sulla strada che ci porterà a Lui. Sara domani compirà 29 anni, il Signore le ha già concesso un anno in più delle sue due sorelle perché a Elsa sono bastati 24 anni e a Eleonora 28.

Ora non ci rimane che dire grazie, perché Sara ha la gioia di essere seguita ancora dalla mamma con i suoi 71 anni, noi le auguriamo di festeggiare ancora il suo compleanno, sarà il Signore a decidere quando la vuole con sé, sia fatta la sua volontà.

In questo periodo non sta bene, siamo in attesa degli esiti di esami che ha fatto per sapere cosa sta succedendo nel suo corpo diverso, che ha bisogno di tanta cura. Tu Carla, sai queste cose, quindi non ci servono spiegazioni, le briciole, per questo, sono belle agli occhi di Dio. Sempre unite nella preghiera ti abbraccio Veneranda e Sara
a fianco firma di Sara

Sara



Signore, Tu sei la mia luce - senza di Te cammino nelle tenebre,
 senza di Te non posso neppure fare un passo,
 senza di Te non so dove vado,
 sono un cieco che pretende di guidare un altro cieco.
 Signore, se tu mi illuminerai
 io potrò illuminare: Tu fai noi **LUCE DEL MONDO**.
 (Card. Carlo Maria Martini)

Non può essere sempre primavera...

Carissima Carla,

Che dirti di questo periodo in cui la sofferenza ha bussato alla mia porta?

Che alla fin fine non può capitare sempre tutto agli altri. Un giorno imprevisto c'è qualcuno che bussa sulla tua spalla e ti dice: Ehi! Guarda che ora tocca a te! E' finita l'ora delle chiacchiere e di "Gesù ti amo" con il solo movimento delle labbra. Ora il "Gesù ti amo" me lo devi fare vedere con i fatti. Beh, cari miei è un altro paio di maniche!

E io sono stata una privilegiata nella sofferenza! Sì perchè tante persone mi hanno dato testimonianza di affetto e di amicizia. Ma soprattutto ho scoperto l'immenso amore di mio marito, di questo uomo che il Signore da sempre ha messo sulla mia strada!

Grazie Signore per mio marito, grazie perchè non solo ci pensi e ci desideri sin dall'Eternità, ma soprattutto perché, quasi miracolosamente, la mia malattia è stata colta in uno stato iniziale! Dopo l'operazione al seno di due mesi fa, un controllo di routine, mi introduce nell'abisso di un tumore ai polmoni! Un carcinoma che è stato portato via da un bravo chirurgo insieme a due terzi del polmone che lo ospitava, non poi così volentieri! Ed ora la chemioterapia! Che... hai voglia a sentirne parlare, bisogna provarla per capire quanto sia devastante! In un fisico, il mio, che è sempre stato gracile e bisognoso di attenzioni! Da questa esperienza dolorosa ho imparato che veramente a "ciascun giorno basta la sua pena" e del domani non me ne preoccupo.

La santità è vivere la volontà di Dio hic et nunc: penso che così abbiano fatto tutti quelli che adesso abitano il Paradiso. E anche io un giorno, non proprio presto spero, voglio andare in Paradiso. Cara Carla non so se ciò che ho scritto abbia un filo conduttore o una logica, più volte mi hai chiesto di mettere per iscritto ciò che ho vissuto in questi ultimi tempi.

Ringrazio tutto e tutti, le circostanze favorevoli, come quelle sfavorevoli, le persone gradevoli e quelle che lo sono state un po' meno. A proposito di queste ultime, mi soffermo sull'importante ruolo del personale paramedico. E' senz'altro l'anello debole della struttura ospedaliera. I medici oramai hanno delle competenze specifiche e più o meno trasudano una blanda o più accentuata umanità, ma i gradini sottostanti, voglio dire gli infermieri, hanno veramente bisogno di bagnarsi alle sorgenti di una sana capacità di trasmettere amore e dedizione. Nella maggior parte dei casi sono distratti nel loro lavoro, se non stai attento non ti somministrano le cure prescritte dai medici e in più trattano il malato come un pezzo di carta o una vite da stringere alla catena di montaggio. Il mio non è un lamento fatto per dire qualcosa.

I malati non hanno bisogno solo di professionalità e competenza, ma anche di tanto AMORE. E chi sceglie di accudire i malati, come professione, deve sapere che il proprio lavoro deve essere un Inno all'Amore, anche se a volte cantato controvoglia! Mi sono spiegata?!?

Cara Carla, ti abbraccio e ti ringrazio di essere stata anche tu testimonianza di Amore e di affetto nei miei giorni di buio. Ho comunque imparato, e quando serve me lo ripeto, che "NON PUO' ESSERE SEMPRE PRIMAVERA", ma è altrettanto vero che non è sempre autunno.....Ciao Luciana



Annamaria intubata su una carrozzina-letto ci regala il suo sorriso. Da 30 anni è malata... A Loreto la conoscono tutti perché mamma Luciana, appena può, la porta al Santuario.

Luciana carissima, buon giorno

2008

Ti avevo promesso di scriverti stanotte, ma ho passato una di quelle notti da dimenticare, saranno scritte nel libro della mia vita... il dolore allo sterno e alle braccia mi ha impedito di stare coricata, così stavo a letto mezz'ora, poi per forza dovevo alzarmi, mettermi in ginocchio accanto al letto col petto e le braccia in avanti appoggiate al materasso con il termoforo sul petto, per poter alleviare il male, altrimenti è insopportabile, non ci sono sedativi che mi sollevino come in quella posizione. Può capitarmi anche di giorno, così ritorno in camera e... così, su e giù, continua la mia vita. Ringrazio Dio di aver trovato quella posizione, altrimenti ci sarebbe solo da gridare. Questa è la mia vita "nella zona d'ombra". Non dico preghiere verbali, il mio corpo è preghiera e Dio lo sa....stanotte pensavo anche a te, a Luciano, Teresa, Maria B. Nunzia, Giuseppe, Patrizia, Francesco e potrei continuare a non finire... tutti con me come la folla che si accalcava vicino a Gesù per toccarlo, parlargli, chiedergli aiuto... Anche la tua vita è preghiera carissima Luciana, il tormento che hai dentro, vedrai che passerà col tempo, conosco tante amiche e amici che soffrono come te, di depressione, in particolare quelle che come te, hanno subito il grosso trauma di due o più interventi chirurgici gravi. Sono malattie ricorrenti, un po' come il tempo, ora bello o brutto, freddo o caldo, notte o giorno, o, come scrivi tu, primavera o inverno nudo e glaciale, così siamo noi nella psiche e nel fisico. Non smettere le cure, segui i consigli dei medici e cerca di nutrirti e di riposare. Con tuo marito, se ti senti, fai qualche passeggiata, vai all'aria aperta e guarda il cielo, sì Luciana, guarda il cielo. Lo guardo spesso anch'io quando sto male perché so che la mia mèta è là, qui tutto passa. Quando sto male mi dico che "domani andrà meglio perché non c'è un giorno uguale a un altro" ed è davvero così, magari può andar peggio, ma poi viene anche quello in cui starò meglio. Sono riflessioni che trasmetto anche agli altri, perché è la realtà che vivo da una vita. Pensa che dobbiamo vederci a Loreto il prossimo anno, in

qualunque situazione fisica tu ti possa trovare, ti farai accompagnare, verrai zoppicando o correndo, con la gioia o la tristezza, non importa, ci dobbiamo vedere. Lo spero e lo dico anche a me stessa, credilo, perché ogni volta che parto è una vittoria in più e, di vittoria in vittoria (anche con sconfitte e tracolli) sono arrivata a 86 anni, di mio non c'è niente, non mi vanto perché sarebbe stupido vantarsi, ringrazio Dio perché tutto è dono suo e mi metto ogni giorno a SUA DISPOSIZIONE per fare quello che vuole, forse è questo il segreto della serenità. Vedi come sono stata lunga? Ti ho telefonato ma non eri in casa, perciò ti invio immediatamente questa e-mail. Ciao. Ti abbraccio e che Dio ti benedica, Lui ti ama. Carla

Antonio a Loreto con le briciole



Ho ricevuto da Massimo Laveroni papà di cinque figli adottivi di cui due handicappati gravi e la più grande, di 22 anni, malata di leucemia tuttora in cura. Lui con tutta la famiglia è venuto a Loreto nel 2006. Nella pagina seguente il “pensiero stupendo” che mi ha mandato.

PENSIERO STUPENDO

Era una mattinata movimentata, quando un anziano gentiluomo di un'ottantina di anni arrivò per farsi rimuovere dei punti da una ferita al pollice. Disse che aveva molta fretta perché aveva un appuntamento alle 9. Rilevai la pressione e lo feci sedere, sapendo che sarebbe passata oltre un'ora prima che qualcuno potesse vederlo.

Lo vedevo guardare continuamente il suo orologio e decisi, dal momento che non avevo impegni con altri pazienti, che mi sarei occupato io della ferita. Ad un primo esame, la ferita sembrava guarita: andai a prendere gli strumenti necessari per rimuovere la sutura e rimedicargli la ferita.

Mentre mi prendevo cura di lui, gli chiesi se per caso avesse un altro appuntamento medico dato che aveva tanta fretta. L'anziano signore mi rispose che doveva andare alla casa di cura per far colazione con sua moglie. Mi informai della sua salute e lui mi raccontò che era affetta da tempo dall'Alzheimer.

Gli chiesi se per caso la moglie si preoccupasse nel caso facesse un po' tardi. Lui mi rispose che lei non lo riconosceva già da 5 anni.

Ne fui sorpreso e gli chiesi:

"E va ancora ogni mattina a trovarla, anche se non sa chi è lei?"

L'uomo sorrise e mi batté la mano sulla spalla dicendo:

"Lei non sa chi sono, ma io so ancora perfettamente chi è lei'.

Dovetti trattenere le lacrime... Avevo la pelle d'oca e pensai:

"Questo è il genere di amore che voglio nella mia vita".

Il vero amore non è né fisico né romantico.

Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà.

Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno.

Spero condividerai questo messaggio con qualcuno cui vuoi bene, io l'ho appena fatto.

La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia.

Sii più gentile del necessario, perché ciascuna delle persone che incontri sta combattendo qualche sorta di battaglia. **BUONA GIORNATA!!!**

CHISSA' SE VI INTERESSA - guerra e pace 1919 - 2008

Oggi, 4 novembre 2008, vorrei ricordare la guerra terminata 90 anni fa: vorrei ricordarla come mi è stata insegnata dalle donne della mia famiglia.

Mia madre era orfana di guerra; anche mia suocera. Due bambine che non hanno conosciuto il padre e che, dopo decenni, ne vivevano l'assenza in modo lacerante.

Mia madre mi ripeteva in mille occasioni: Tu non sai quanto sei fortunata ad avere il tuo papà, tu non sai che cosa vuol dire esser senza padre.

Anche il fratello di mio padre è morto nella stessa guerra (era un 'ragazzo' del '98): le sorelle minori lo nominavano sempre, ricordandolo con mestizia.

La nonna materna, anche lei mi ricordava sempre il nonno morto in guerra. Era un ufficiale. Un giorno aveva scritto alla moglie di aver partecipato da volontario ad un'azione particolarmente pericolosa. La moglie, a sua volta, gli aveva scritto: "Alessandro, perché ti sei esposto così? Dovevi mandare qualcuno dei soldati. Ricordati che hai tre figli piccoli." E il nonno aveva risposto: "Proprio perché ho tre figli sono andato avanti io: i miei soldati, chi ha sei figli e chi ne ha sette."

Mia suocera raccontava spesso di esser andata, bambina, all'inaugurazione del monumento ai caduti. Terminata la cerimonia, molti si affollavano intorno al monumento, cercando il nome dei congiunti. Mia suocera, bambina analfabeta, ha fatto cercare ad un uomo il nome che le stava a cuore: lo ha guardato fisso, fisso per ricordarsi bene il posto; poi ha detto: È papà mio, e si è messa a piangere piano, piano. Ha pianto fino a quando è arrivata vicino a casa; poi si è asciugata le lacrime, per non dover render conto al patrigno.

Io tante volte ripenso a questi racconti e piango anch'io, sola in casa, a 90 anni da quei fatti; fatti che sono successi 40 anni prima

che io nascessi. Queste donne mi hanno trasmesso tutto il loro dolore. Ma nessuna di loro mi ha mai detto chi avesse ucciso il loro padre, il fratello, il marito. Erano semplicemente morti in guerra, in quella terribile calamità senza nemici. Solo a scuola ho studiato che dall'altra parte del fronte c'erano gli austriaci. In casa non mi è mai neppure stato detto che "avevamo vinto" la guerra:



Fra le rovine e la morte spunta la vita: una rosa

la guerra, a casa nostra, non finiva con la vittoria; neppure con la pace: finiva con la spagnola...

L'epidemia di spagnola: la mia nonna materna curata dal veterinario, perché tutti i medici del quartiere erano morti; mia

suocera, con la mamma e la sorellina, buttate sul letto stremate e digiune per giorni, senza alcuna assistenza...

Così mi è stata lasciata questa memoria di un dolore irreparabile, ma senza nessun odio da perpetuare, nessuna vendetta da compiere.

Quando avevo circa 30 anni, sono stata turista in Austria e proprio la prima sera, ad una festa campestre, ho visto un anziano con cinque o sei medaglie sul petto. Ho pensato: forse una di quelle medaglie l'ha avuta per aver ucciso il mio nonno materno. Mi sono sentita molto male, perché era la prima volta che guardavo un uomo e pensavo che fosse il nemico. Assomigliava vagamente al mio nonno paterno ed io pensavo che forse era "il nemico"... Il giorno seguente, nello stesso paesino austriaco, ho visto una

lapide, con un numero incredibile di nomi e di date di morte: erano i tanti caduti di quel piccolissimo paese nella guerra del '15-'18 (anzi: '14-'18). Vicino a molti nomi e date era scritto *italien*, *italien*, *italien*: erano i caduti sul fronte italiano. Allora ho pensato: Forse uno di questi soldati è stato ucciso dal mio nonno. Ossia: Il nemico sono io. E così, una grande tristezza ha pareggiato la tristezza della sera prima.

Questa è la guerra che ho imparato in famiglia.
Questa capacità di memoria senza odio, di dolore senza vendetta, credo sia una parte grande della nostra cultura italiana, occidentale, europea, o come la vogliamo chiamare. Imporla ad altri, è un'operazione senza senso e senza possibilità di riuscita. Rispettare –noi per primi- questa cultura in cui siamo nati credo sia tanto un dovere, quanto una fortuna. Vivere serenamente la nostra vita, insieme a chi ha altre radici e vuol condividere con noi giorni ed anni di pace (a partire da altre idee, altri ideali, altre religioni): questo è il miglior futuro che possiamo augurare a noi e ai nostri figli, al mio in particolare e ai tanti come lui, autistici.
Caterina D. C. briciola

...E SONO FELICE

SLA - malattia maestra di vita

Caro Direttore

Ormai siamo prossimi al S. Natale e, come al solito, saremo subissati da storielle zuccherose e melense volte ad intenerire i cuori e possibilmente a farci scendere qualche lacrima. In televisione imperversano i reality, la crisi economica è preoccupante, siamo sempre di corsa e non abbiamo più tempo per niente e per nessuno. Soprattutto siamo molto infelici e privi di speranza.

Che senso ha la vita, mi domando, se dovesse mancare la fede?

Mia madre è malata di SLA (sclerosi amiotrofica laterale): non cammina, si alimenta attraverso un sondino, non parla e respira grazie a un macchinario.



Ma che vita è questa? Ha senso il domani?

Ogni volta che vado a trovarla in camera sua, mi faccio tante domande e mi chiedo tanti perché. Da cristiano ho capito che la croce è dura da accettare, ma indispensabile per crescere. A giorni alterni la prendo in braccio, la sollevo dal letto e la metto un'ora in poltrona allo scopo di evitarle possibili piaghe. La prendo in braccio proprio come lei affettuosamente faceva con me quando ero piccolo. E' una sensazione strana, ma bellissima.

Mia madre parla con gli occhi e mi ringrazia e mi conforta perché le sono accanto e, come regalo, mi fa qualche sorriso.

Forse questo sarà il nostro ultimo Natale, forse, chissà... Di sicuro in lei c'è voglia di vivere, di amare e di essere amata. Fino all'ultimo respiro.

Questo è il mio Natale. **E SONO FELICE.**

Alberto Piubello -

Da AVVENIRE 19 dicembre 2008 risponde il direttore DB:

Caro amico, la sua lettera è una perla. Vorrei chiederle di dare un abbraccio per noi alla sua mamma. E, una volta, mentre la solleva, immagini che siamo tutti lì ad aiutarla.

Con gratitudine (db)

NOTTE DI NATALE 2008 nel ricordo di mio padre

è la Notte di Natale, la Santa Notte, è la notte in cui dobbiamo guardare estasiati, e “non temere”, fidarci della Parola di un Dio che è sceso fino a terra, è entrato nella nostra carne umana, per dirci la bellezza di ciò che siamo.

E allora in questa Notte, in cui non posso uscire di casa per andargli incontro, voglio entrare nel mio cuore per incontrarlo e



con Lui fissare le meraviglie che ha compiuto in me. Sicuramente ciò che, di questo anno, resterà per sempre inciso nel mio cuore è l'entrata in cielo del mio babbo, il nostro 25° anniversario di nozze, e aver allargato la nostra famiglia accogliendo in casa la mamma. A distanza, tutto acquista una luce diversa, si distingue in maniera più nitida il disegno di Dio e vedo come la sua mano paterna ha guidato le mie scelte. Prima fra tutte quella di lasciare il lavoro in un tempo opportuno, poi tante altre.

C'è stato un momento di grande buio, nei giorni immediatamente precedenti al nostro anniversario di nozze, il 20 Agosto. Mio padre, che sembrava dover essere dimesso dall'ospedale, e di lì a breve, avremmo dovuto festeggiare insieme il nostro 25° e il loro

50° anniversario di matrimonio, da tre giorni era entrato in rianimazione. La situazione, era gravissima e lo è rimasta per tanto tempo, fino alla fine. Quella sera in particolare ho sentito bruciare, dentro il cuore, una domanda:

“Perché Signore tutto questo, perché? ...Quale è il senso di tutto? ...Cosa vuoi dirmi...?”. Ho accettato il silenzio di quei giorni oscuri, sapendo che Dio non ci abbandona mai, quindi un senso doveva esserci...ed ho proseguito il cammino...

Non è stato facile vivere quanto ho vissuto: accompagnare il proprio padre alla soglia della vita Eterna è qualcosa che ti cambia dentro. Tanto più quando si fa l'esperienza del reparto di rianimazione, niente è più come prima.

Nel reparto di rianimazione non era permesso stare, per la gravità dei pazienti; erano possibili solo due visite al giorno, di pochi minuti. Potevamo soltanto stare a casa, aspettare, pregare e ...sperare. Lunghe ore di attesa sperando che non squillasse mai il telefono e, ad ogni squillo, un sussulto al cuore, temendo che fosse l'ospedale. Quante domande affollavano la mente prima di entrare, quanta trepidazione nel cuore senza riuscire a trattenere le lacrime!

Credo sia impossibile comprendere appieno tutto questo se non lo si è vissuto, è qualcosa che rimane scolpito dentro e niente potrà più cancellarlo.

Quanta grazia ho ricevuto in quei giorni di sofferenza, soprattutto negli ultimi! La grazia più grande, immensa, è stata poter essere accanto al babbo, nelle sue ultime ore di vita, anche se nel reparto non era permesso.

La sera in cui si è aggravato ulteriormente, i medici ci hanno permesso di restargli accanto per ore, fino alla fine. E il suo passaggio dalla vita terrena a quella celeste è avvenuto di Domenica, nella prima ora del giorno di Risurrezione.

Io e mia sorella lo abbiamo così accompagnato all'incontro con Gesù tenendolo per mano, proprio come lui ci aveva accompagnate all'altare, nel giorno delle nostre nozze. Sono state

ore intense, intrise di preghiera, di carezze e di baci, preludio di un incontro... il più atteso e il più importante della vita, quello che le dà davvero il senso in ogni momento.

Il dono di consolazione più grande, per me, è stato rivedere mio padre, con il volto sereno e sorridente, vestito a festa, pronto per il suo Sposo, che ci trasmetteva la pace infinita del Dio che aveva raggiunto. E' stato il suo ultimo dono, il suo grazie, con cui ha consolato il mio cuore, mi ha dato forza e mi ha pervaso di quella gioia intima che solo l'incontro con Gesù porta in sé.

Non essendoci più il babbo, ho sentito nel cuore di non poter lasciare mia mamma da sola, per la sua grande fragilità fisica e psicologica. Quindi ora vive con noi.

E sono infinitamente grata a Claudio per la grande testimonianza di amore che mi ha dato, accogliendo mia madre in casa nostra, anche se questo limita in parte una certa nostra libertà, ma sentiamo che la vera libertà è la Parola di Dio che abbiamo a messo in pratica: "Ero malato e mi avete accolto".

Un abbraccio dal profondo del cuore da me e da Claudio. Il "Dio con noi" vi faccia sentire forte quella Parola dentro il vostro cuore come io l'ho sentita vera in questa notte: NON TEMERE! Marta e Claudio

*Sígnore tí prego,
anche quando non potessi più vedere,
più sentire, più parlare, più muovermi,
resta in me e concedimi
di poter amare e di essere amata,
perché tu sei vivo in me.
Te lo chiedo adesso per allora.*

Carla Zichetti

NOTTE del 31 DICEMBRE 2008 *al telefono e al PC*



TERESA col figlio malato, intubato a letto da 38 anni, mi ha chiamata per farmi gli auguri di buon anno: Sono qui sola con Roberto, sto ascoltando Radio Mater e ho pensato di chiamarti. Offriamo tutto per quei bimbi innocenti che

muoiono per le guerre che ci sono, nel mondo, volevo sentire la tua voce Carla e stare un po' insieme a te. Buon Anno.

DON PIERO ho sentito che sta meglio, l'ultima volta non l'avevo riconosciuto dalla voce, sentivo che stava male. Ci conosciamo dal 1963 e nei momenti più difficili lui mi è sempre stato vicino, è accorso anche da lontano...come quella volta che mi venne a prendere a Bologna, perché nessuno mi poteva accompagnare a casa. L'ho conosciuto a Lourdes quell'anno e da allora in lui ho trovato l'amico vero, fedele, sincero.

DON EDELWAISS - Che prete! Ne conosco pochi come lui. Una volta mi ha detto che lui è diventato prete davvero quando il Cardinal Lercaro gli ha affidato l'incarico dell'assistenza agli handicappati - lì ho scoperto la mia vocazione di prete anche se lo ero già da alcuni anni.

La sua prerogativa maggiore è il sorriso, un sorriso che esprime la gioia di essere chiamato da Dio e fare la sua parte fra gli uomini,

quel sorriso che attira come una calamita, quel sorriso che pochi preti conoscono ed esprimono, sono sempre seri, forse troppo compresi dell'importanza del loro ministero, o forse nei seminari non insegnano a sorridere. Una volta Don Edelwaiss incontrò su un bus di Roma, un prete, elegantissimo nel vestito, gli passò accanto e Don Edelwaiss con un sorriso gli disse "buongiorno" quello rispose tutto serio: mhh!! E se ne andò. Occorre pregare perché i preti imparino a sorridere di più e...anche a salutare.

PATRIK

Sono davanti al computer, alle 21,30 mi arriva un e-mail. è l' SOS di un'amica che sta lontano, leggo:

Carissima Carla, scusa se ti disturbo proprio in questo giorno di festa, ultimo dell'anno. Ho deciso di passare le Feste in casa, perché i miei stanno sotto lo stesso tetto ma sono separati nella vita. Io ho 36 anni ed è sempre stato così anche se ancora oggi ne soffro. Soffro per loro e soffro per me perché mi sento sola a causa della mia malattia. Sicuramente anche loro si sentono soli ma io quest'anno non ho la forza e la gioia di fare da "cireneo". Sono anch'io esausta, piena di paura perché tra 10 giorni operano mia mamma a un occhio e rischia la cecità (dall'altro già non vede). Poco fa mia mamma ha detto: "Questa e' una casa dove non c'è allegria". Io sono qui, adesso, a scriverti perché non ho più amici con cui condividere i miei stati d'animo, ci sei solo tu che mi capisci. Cerco in Dio la forza ma in questi giorni sono senza forze e senza Dio... Prega per me. Adesso ho le lacrime agli occhi. Mi sento così inutile! Ti voglio bene e scusami...Patrik 31.12.08 - ore 21,30

Eccomi Patrik, per dirti che non sei sola, ci sono anch'io con te. Con te chiedo al Signore una carezza, una parola, forse questa mia puoi interpretarla come sua parola, come sua carezza. Hai letto il pensiero di gennaio sul sito? E' intitolato NON TEMERE... mi

sembra vada bene per te, capisco la tua pena, la tua solitudine, in che modo possiamo riempirla se non con l'amicizia che ci fa sentire vicine anche se siamo così lontane? Le tue lacrime le raccoglie l'Angelo che raccolse il lamento di Gesù nel Getsemani perchè era solo e abbandonato anche dagli amici. Sono tutte contate una per una, alla fine l'amore vincerà, anche quello dei tuoi genitori, sono anche loro figli di Dio, mettili nel suo cuore. Ti abbraccio teneramente come una mamma dello spirito e ti bacio con tanto affetto. Diciamo a Maria di tenerci nel suo grembo. Ciao, ti voglio bene Carla 31.12.08 ore 21,45

Grazie carissima Carla, dopo che ti ho scritto mi sono sentita un po' meglio: ho sentito che mi eri vicina. Questo mi ha dato la forza di restare in cucina con i miei genitori a guardare la televisione finchè è arrivata mezzanotte e abbiamo aperto lo spumante e mangiato il panettone. Ora, prima di andare a dormire ho trovato la risposta, sapevo che il mio sollievo veniva da te e dalle tue preghiere. Grazie per l'intervento tempestivo. Stasera avevo bisogno di una carezza speciale... e tu eri lì, pronta ad aprire la porta del tuo cuore. Ti voglio bene come a una mamma, una sorella, un'amica nello Spirito. Buon Anno, Carla e ancora GRAZIE! Patrik - mattina del 1 gennaio 2009

GIORGIO da Firenze, cieco, 88 anni. Ci conosciamo da oltre 20 anni solo per posta e per telefono. Lui nel 1994 mi chiese di accendere un cero a Lourdes per ringraziare Dio dei suoi 50 anni di matrimonio, la moglie Laila, una donna intelligentissima ex insegnante, era malata di Alzheimer, ora è morta, lui fino all'età della pensione faceva parte di un'ambasciata non so dove. Da qualche anno non mi scriveva, ero preoccupata, allora ho telefonato a due amici - marito e moglie - di Firenze, dando loro il telefono e l'indirizzo di Giorgio pregandoli di andare a cercarlo. L'hanno fatto e ora sono diventati amici. Questo è lo spirito delle briciole - cercare di non lasciare solo

nessuno - cercarlo se non risponde - mai abbandonarlo perché fa silenzio - possono esserci motivi gravi. Occorre domandarsi: Se fosse mia madre, mio padre, mio fratello... cosa farei? La risposta è naturale. Questo penso stasera dopo la telefonata di Giorgio, contento di avermi sentita e ancor più contento di averlo cercato. Quanti mi dicono: non vado più dal tale o tal altro, non risponde... e non pensiamo che forse alle volte, può esserci un motivo grave. Giorgio diventato cieco.

Una nostra cara amica briciola è malata di grave depressione dopo due operazioni in due mesi per due tumori, ha tre figli... a chi mi dice: Sai, la chiamo e le scrivo, ma non risponde... Rispondo: continuate a scrivere, a chiamarla, fate sentire che ci tenete alla sua presenza, che è importante per voi la sua amicizia... Ora risponde più spesso e scrive anche...tutti speriamo che si riprenda. Occorre ricordarci che Dio non si stanca mai di chiamarci, di rincorrerci, come una mamma che rincorre sempre il suo bimbo piccolo quando le scappa dalle mani...

La depressione è una malattia grave, che si cura, oltre che con le medicine e le terapie, con l'affetto, tantissimo affetto. E invece è così poco capita, come se la colpa fosse dalla malata! Quante volte il nostro modo di agire aggrava la situazione invece di alleggerirla, basta così poco! Ma ci vuole l'amore, tanto amore con l'A maiuscola.

Mancano 10 minuti a mezzanotte, voglio ricordare alcuni amici che stanotte mi hanno chiamata o mi hanno scritto. Nella loro voce e nel loro scritto ho letto e sentito la voce di Dio che mi chiede di fargli compagnia.

Forse in questi momenti nelle sale, nelle piazze, nei teatri, di tutto il mondo si conteranno i minuti, i secondi, per brindare al nuovo anno...nelle Chiese si faranno ore di adorazione, di preghiera, come mi ha detto Don Edelwaiss, il mio amico Ernesto Olivero di Torino avrà quasi raggiunto il Duomo con la marcia della pace dei giovani del Sermig, ma ci saranno anche tanti poveri che questa

notte sarà come un'altra trascorsa sotto un ponte, in una stazione o sotto un portico come l'uomo di 42 anni che l'altra notte è morto per il freddo sotto il portico del teatro qui a Genova. Sento gli spari dei mortaretti fuori sulla strada, ma ci sono migliaia di persone in tutti i continenti che questa notte non sentono gli spari dei mortaretti o dei fuochi d'artificio, ma quelli delle bombe, dei razzi, che uccidono persone inermi, senza colpa.

Guardo l'orologio, è mezzanotte:

Signore ti affido tutti quelli che sono in pericolo, i malati, i carcerati, le persone sole, quelle nelle case di riposo, i soccorritori chiamati per raccogliere i feriti che questa notte cadranno, non per le bombe, ma per le idiozie degli uomini, prendici tutti Signore, tienici stretti, non lasciarci cadere. Tu lo fai, siamo noi che scappiamo da te e, lontano da te, non c'è che morte e disperazione.

Ore 12.5' 1 GENNAIO 2009 Signore, Dio della pace, Padre nostro, resta con noi!



LOURDES 2008



Un gruppo di briciole.

Anche quest'anno, nonostante il tempo burrascoso e la temperatura piuttosto gelida, sfidando anche la pioggia, ci siamo ritrovate come sempre, con alcune briciole coraggiose, in fondo alla prateria il pomeriggio del 2 ottobre per pregare insieme e fare la Via Crucis e andare ad accendere il Cero delle briciole nel luogo predisposto, a destra della Grotta- L'abbiamo acceso a nome di ognuna, particolarmente di quelle che sono rimaste a casa e che, forse, non potranno mai venire a Lourdes. Alla fine abbiamo cantato l'inno delle BRICIOLE. E' bello trovarsi ogni anno davanti a quella Grotta che a ciascuna di noi chiede, come a Bernadette: VUOI FARMI IL FAVORE?

RENATA di Imperia mi ha detto in treno che, davanti alla Grotta, non sente più niente, non vede più niente, è in un altro mondo e tutti i suoi pensieri e le sue preoccupazioni per la famiglia e il delicato lavoro che svolge di infermiera professionale all'ospedale di Imperia, scompaiono per far posto a un abbandono totale alla volontà di Dio.



Lì, mi ha detto, imparo ogni volta a dire meglio e più generosamente e fedelmente il mio SÌ e non vedo l'ora che passi l'anno per potere ritornare

LUCIANO che dalla sua carrozzella semina sorrisi e parole di pace. Se lo cerchi, lo trovi soltanto alla Grotta, lì vi passa ore e ore. Mi ha scritto:

Sai Carla, ringrazio Dio per i denti, perché posso tenere stretto fra i denti un bastoncino e con quello dare alcuni comandi al computer. Lo uso poco perché faccio fatica e col freddo è ancora peggio, le mani non mi servono più, non ho più la forza nemmeno per premere il pulsante della carrozzina. Ringrazio Dio della vita, ogni giorno è regalato.

CARMELA mi ha scritto:
L'esperienza delle piscine a Lourdes è stata per me un'esperienza forte e dolorosa insieme anche a livello fisico, mi è sembrato il passaggio dalla morte alla vita, con la discesa nell'acqua gelida dove ti devi abbandonare, povera e



privata di tutto, nelle mani di chi non conosci per il passaggio duro ma necessario che ognuno, dopo l'attesa nello spogliatoio, farà da solo per arrivare attraverso l'accompagnamento degli angeli e della Madonna alla vera vita, quando risaliremo i gradini e ritorneremo a sorridere nel sole dopo aver ripreso le nostre cose ed esserci rivestiti di luce. Ecco, riflettendoci, ho visto la metafora della nostra vita, dalla nascita alla morte. Sono tornata risuscitata.

TERESA mi ha scritto:

Roberto ha compiuto 30 anni il 17 settembre ed è da trent'anni che è lì malato. Penso che se soffre tanto ci sarà un perché, lo sa solo il Signore. Molte volte sembra che stia per morire poi si riprende, ha la pressione minima a 33... non so Carla:

ma dico al Signore - sia fatta la tua volontà, se lo vuoi te lo do è tuo figlio, ma a me dà la forza di cui ho bisogno, chiedo solo un po' di forza e di credere sempre di più. Voglio fare la volontà di Dio Carla, solo questo io cerco. Prega, la Madonna per questo dille di starmi vicina come è stata vicina a Gesù sul Calvario
Ti chiamo quando ritorni da Lourdes. Teresa, la mamma di Roberto

Prima di partire per Lourdes avevo chiesto, a chi non poteva andare, di inviarmi una intenzione che avrei portato e deposto alla Grotta. Me ne sono arrivate centinaia e, come promesso, le ho deposte nel contenitore situato sotto la Grotta vicino alla fontana miracolosa. Tutti mi hanno ringraziata per quel pensiero; ecco l'intenzione di una mamma:

Ciao Carla,
ti ringrazio di aver pensato a noi per il tuo prossimo pellegrinaggio a Lourdes.

Anche se so che Dio conosce tutti i suoi figli uno ad uno e i nostri nomi sono scritti nel suo cuore come quello della donna del Vangelo che voleva toccare il suo mantello, eppure l'ha lasciata fare, l'ha lasciata osare in nome della fede.



Anch'io voglio osare con Gesù. Porta a Maria questa intenzione:

“O Madre mia, io ti prego per la guarigione di mia figlia, dona a lei il coraggio di affrontare un eventuale trapianto di midollo, la forza di non arrendersi

mai e non perdere mai la speranza e la serenità di accettare la volontà di Dio Padre nostro.

Ricevi o Madre le mie lacrime e trasformale in preghiera AMEN”.

Questi sono i miracoli di Lourdes

Il TESTAMENTO che ho scritto di getto sul diario di ERNESTO venuto a trovarmi la sera del 20 febbraio 2009, in ginocchio vicino al mio letto perché avevo dolori al torace.

Rispondete a tutti, o meglio, a ognuno; ogni persona è sacra, che nessuno rimanga senza una risposta: scrivi, telefona, cerca, chiama per nome, questo è lo spirito della “briciola”

se non puoi rispondere, stai sempre ad ascoltare, è il primo atto di amore, e se davvero non puoi condividi la gioia, il dolore, una lacrima, e l'altro lo sente anche se non risponde.

Che dalla tua bocca non esca mai la parola NON POSSO.

È una parola che uccide.

Noi vogliamo essere e dare VITA: tutta, tutta, fino alla fine.

Ciao Ernesto. Carla

Genova 20 gennaio 2009, ore 19,10



Sono contenta di far conoscere anche quest'anno ciò che alcuni amici hanno scritto dopo l'incontro a Loreto. Eravamo tanti, nella foto ne mancano molti, per esempio i sacerdoti erano impegnati a confessare...altri sono arrivati dopo, ma non conta il numero, Dio non ci conta, per Lui ogni essere umano è creatura sua, gli appartiene, anche quando lo mette di nuovo in croce. Abbiamo pensato a questo nelle riflessioni fatte da Padre Alfredo davanti all'immagine della Sindone. Cerco il tuo volto Signore.

Vorrei far arrivare a tutte l'eco di quei momenti, mi sarà possibile col libretto del prossimo anno (sempre se Dio vorrà, perché faccio sempre più fatica e gli anni crescono...) Metto tutto nelle mani e nel cuore di Maria, sia lei la Mamma che ci accompagna, che ci sostiene nella fatica, che ci sorride sempre. Impariamo a sorridere, dicendo sì a Dio, saremo contenti noi e faremo felici gli altri, tutti. Vi lascio con un abbraccio, sorridendovi. Carla

RITA

Sapevo che non stavi bene in quei giorni e si vedeva, ma la gioia di donare e ricevere amicizia, di farci capire che Dio ci ama, sicuramente è stata la forza che ti ha resa dinamica, luminosa, bambina ridente. Certamente è opera del Signore, ma tu lo lasci fare...

ANGELA

Da Loreto, dove sono venuta per la seconda volta, sono tornata entusiasta sia di te che delle nuove amicizie, e di Padre Alfredo in particolare. Mi ha colpito molto la sua riflessione sulla ricerca del volto di Gesù, porto sempre con me l'immaginetta della Sindone, oggi l'ho portata a Nunzia in casa di riposo. Va sempre peggiorando e, mentre peggiora la sua salute, aumenta la sua fede.

Dina, io e altre briciole, compreso il Dott. Musaico, andiamo ogni giorno a trovarla, le portiamo dolcetti da succhiare, perché non inghiottisce più niente, preghiamo insieme, ci vede pochissimo e non ha quasi più voce. Grazie Carla per avercela fatta conoscere. Le portiamo sempre i tuoi saluti e lei sorride e ci guarda, è contenta!!! Spero di vederci l'anno prossimo, si uniranno altri, così ha detto Felice e sono convinta che sarà così. Saluta tutti Carlotta e gli altri tuoi aiutanti. Ciao

(questo è essere briciola: Farsi fa pane, acqua, voce, respiro, risposta pronta a chi non sa o non osa più chiedere).

SUSETTA

Per me è stato il secondo anno e, a differenza dell'anno



scorso, quando mi sentivo un po' spaesata, adesso è stato come incontrare degli amici. Il sorriso coinvolgente di don Edelwais, le riflessioni di padre Alfredo, le esperienze raccontate, la gentilezza di tutti, la tua forza persuasiva Carla, mi rimarranno nel cuore fino al prossimo incontro. Continuo a leggere le notizie sul sito delle briciole, mi sono di grande aiuto per "rinfrescare" la mia fede e affrontare i miei problemi e pensieri quotidiani. Che la Madonna dia a te la forza per continuare il tuo impegno e a me la gioia di seguirla. Grazie. Con affetto.

RENATA

Che incontro eccezionale! E' sempre una sorpresa. Averti sentita mi ha fatto bene, il Signore ti ha scelta per fare da referente SUA ad una numerosissima famiglia che attraverso te riceve calore, pace, serenità. Grazie perché fai grandi le cose piccole e rinnovi in noi la voglia di piacere a Gesù, di migliorare la nostra vita, di lasciarci amare e perdonare da Lui.

GABRIELLA

Incontrarci a Loreto è sempre un'esperienza unica e nuova oltre che edificante.



La nostra amica Carla è sempre accogliente perché lascia fare a Dio. Lei è cosciente di essere un canale di grazia, ama essere piccola come Maria la Vergine santa. L'incontro è coadiuvato da santi sacerdoti: Padre Alfredo, Don Edelwais...

Quest'anno, è stata molto incisiva la Parola di Padre Alfredo. Egli ha puntato il suo intervento sul giogo, che è Cristo. Il giogo è ciò che talvolta ci provoca dolore, sofferenza; è portato sempre da due persone: l'uomo e Cristo. Gesù però prende la parte più pesante. Noi lo aiutiamo con il nostro Sì quotidiano.

*Signore aiutaci a sentire per Te un amore sponsale.
Siamo disattenti, presi da altro, interrotti dal mondo, indisciplinati,
oppure tiepidi e non ferventi come Tu non meriti.
Fa' che guardiamo alla tua croce che sempre più ti pesa sulle spalle.
Il nostro aiuto è minimo ma tu ti accontenti anche del nostro poco.
Fa che questo poco di tutte noi briciole insieme
possa essere da Te accetto e possa lenire qualche volta la tua
sofferenza.*

DANIELA

come una farfalla che vola di qua e di là ti ho vista a Loreto. Mi sorge una domanda, ma sembra abbastanza strana: SEI STANCA? Quante persone e quanti cuori ti seguono nel nome di Gesù. Questo è un vero miracolo di Dio e tu ne sei il suo strumento! Sai? A Loreto mi sono confessata da un frate, mi ha chiesto cosa voleva dire la parola "BRICIOLA". Gliel'ho spiegato e lui è stato contento.

Sono dovuta andarmene prima della fine, perchè come ministro straordinario dell'Eucarestia, dovevo portare Gesù alle persone che non escono più da casa. Soffrono, piangono ed oggi insieme a loro anch'io ho pianto perchè è una settimana che la mia buona mamma mi ha lasciato per ritornare al Padre Celeste.

So che è nelle braccia di Dio, ma mi manca... anche la sua voce mi manca tanto... mentre la tua l'ho piacevolmente ascoltata anche in cassetta nel viaggio di ritorno a casa. Quante cose giuste ho ascoltato! Le ha approvate tutte anche mio marito.

EMANUELE e MAMMA ANGELA

EMANUELE (11 anni)

Il 4 luglio siamo partiti da Genova per Loreto con il pulmino. L'autista, che io chiamo - il famoso Andrea - è molto bravo. Ci siamo fermati più volte negli autogrill e siamo arrivati a Loreto alle 16,30.

Loreto io la chiamo la strada del Paradiso. A me piace tutto di Loreto, mi sento felice, specialmente quando vado nella piazza dove sembra che sia la strada di Gesù. Mi è dispiaciuto per Matteo, che si è fermato solo un pomeriggio, perché il giorno prima era morto, in un incidente, un suo amico. Ma poi ho visto subito Fra' Samuele che è molto alto e che mi ha subito abbracciato, mi ha preso in braccio e alzato in alto, ero molto contento.

Per me è molto simpatico Don Edelwaiss che mi fa ridere tanto e mi abbraccia tanto e forte come un amico. Mi è piaciuto molto parlare al microfono di Gesù con mamma e Carla...mi sentivo come andare in televisione. La sera abbiamo fatto la processione con le candele accese e così abbiamo ringraziato Gesù e la Madonna delle belle giornate passate a Loreto. Abbiamo fatto anche la foto con tutte le briciole, tutti erano contenti. Spero di ritornarci, perché a Loreto si sta tanto bene. (Emanuele è sordo)



MARIA PIA

L'eco di Loreto è ancora vicina, la sento ogni giorno attraverso gli amici che mi chiamano, ancora pieni di entusiasmo per l'incontro

avvenuto. Valeria e Fabrizio desideravano tanto venire, dopo aver letto il tuo libretto, e mi dicono che hanno fatto una bellissima esperienza.

Vedi quanto bene si può fare con semplici gesti, dare un libretto, fare un sorriso, dire una parola, questo imparo a Loreto, questa è la lezione che apprendo in quella santa Casa. La gioia non la tengo per me, cerco di distribuirla agli altri, e i frutti si vedono.

GIUSEPPINA E GIOVANNI

Carla, amatissima briciola, siamo Giuseppina e Giovanni, oggi da noi si festeggia la Madonna del Carmine e questa festa è stata per me un invito a continuare il cammino che abbiamo iniziato a Loreto con la famiglia delle “briciole”.

Ricordi quando ti scrissi che ero arrabbiata, perché dai miei parenti non avevo mai avuto nessuna parola di conforto dopo gli ultimi esami che avevo fatto? All'improvviso a Loreto è nato in me un sentimento nuovo di perdono, di pace, sento di volergli bene più di prima, questa esperienza dalla rabbia al perdono e



all'amore, la auguro a tutti quelli che sentono odio o rabbia verso qualcuno. Solo perdonando si trova la pace. Questo per me è essere "briciola di amore".

"Signore voglio rispondere sempre "TI AMO" non tre volte come ti rispose Pietro, ma mille volte,. Tu lo sai che io ti amo con i miei difetti e pregi. Accettami Signore perché se aspetto di essere perfetta non ti amerò mai. Se non perdono mio fratello e le persone anche amiche, che non la pensano come me, non fioriranno mai dei fiori nel deserto, come diceva Don Edelwaiss a Loreto nell'incontro del 2007. Signore ti amo!"

Sono passati pochi
giorni
dall'incontro a
Loreto e sento
nostalgia di
rincontrarci.

Quest'anno è stata
un'emozione più
grande con quella
scultura che
riproduceva il
Cristo della
Sindone. L'ho
visitata tutti i

giorni, ma l'ultimo giorno non so cosa è scattato in me, mi sono sentita male davanti ad essa, mi sentivo mancare, non riuscivo ad alzarmi, a camminare, sono caduta. Giovanni andò subito a prendere dell'acqua, gli amici mi restarono vicini e, a poco a poco, mi ripresi. Carla, briciola di speranza, preghiamo e offriamo insieme. Ti abbraccio, insieme a Giovanni.



ora che sono tornata da Loreto,
ora che ho recitato il Rosario durante il viaggio,
ora che ho visto la Basilica di Loreto
ora che sono stata accolta dal sorriso di Carla e di tante altre
briciole,
ora che mi sono appoggiata alle mura della Santa Casa e ho sentito
il suo abbraccio,
ora che mi sono confessata e ho seguito la Messa in Basilica,
ora che ho condiviso i pasti con tante “briciole”,
ora che ho ascoltato il “pensiero della buona notte” di Don
Edelwaiss,
ora che ho stretto amicizie, scattato foto, preso indirizzi,
ora che ho seguito la Messa in sala Pomarancio celebrata da Don
Edelwaiss,
ora che ho posato con tutte le “briciole” per la foto ricordo della
nostra grande famiglia,
ora che ho visto il video e sentito il benvenuto del Card. Angelo
Comastri, padre delle briciole
ora che ho sentito le testimonianze di alcune briciole e ho visto il
bellissimo DVD di Chiara, che non è potuta venire perché è a fine
della terza gravidanza,
ora che ho visto i libretti di Carla e letto alcune pagine,
ora che ho sentito dire da Padre Alfredo e da Carla nella Cappella
Tedesca vicino alla statua di Gesù deposto nel lenzuolo, “Il volto
di Dio io cerco”
ora che ho partecipato alla fiaccolata in onore di Maria recitando il
rosario
ora che ho cantato con gioia l’INNO DELLE BRICIOLE,
ora che ho salutato Carla e tutte le briciole e che ho scattato
l’ultima foto...

ORA HO COMPRESO COSA SIGNIFICA “BRICIOLE” !

Piccole briciole di pane, piccoli pezzetti di Gesù.

Almeno ci proviamo...a pensare, ad amare come Lui... pronte a migliorare il mondo col sorriso e con l'aiuto di Maria, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; impazienti di fare la volontà di Gesù iniziando dalle piccole cose di ogni giorno!

Ora spero anch'io di diventare una "briciola" e mettere in pratica il programma:

Grazie di vivere

Eccomi... facciamo qualcosa con Lui, per Lui

Scusami... perché non faccio tutto il bene che potrei

Usami... per rendere più buono il mondo G.E.S.U'

Grazie ancora "briciole" per avermi fatto comprendere tutto questo nei tre giorni a Loreto. Spero di ricordarlo per tutta la vita. Luisella

VALERIA E FABRIZIO

Ti ho incontrata a Loreto quest'anno insieme a mio marito Fabrizio con il gruppo di Lucca capitanato da Maria Pia. Devo dirti che per noi è stata un'esperienza bellissima: conoscerti, guardarti mentre parlavi con le persone e capire che dentro di te c'era la gioia di vedere insieme tante persone, forse unite da qualche sofferenza, ma soprattutto unite da un unico amico: GESU'.

Ho appena riletto la tua vita e anche da lì ho capito quanto possiamo fare per gli altri. Ti racconto una mia piccola, grande gioia.

Nel luglio 2007 sono andata a Lourdes con l'Unitalsi, ero assegnata al refettorio, lì ho conosciuto Maria, una malata costretta alla sedia a rotelle, doveva essere imboccata ma aveva la sua badante. Giorno dopo giorno abbiamo fatto amicizia, quando mi vedeva mi sorrideva e quel sorriso mi dava una gioia immensa. Abbiamo poi scoperto che abitavamo a circa un'ora di macchina. Le ho promesso che, ritornata a casa, sarei andata a trovarla.

Ti confesso che ogni volta che vado, il mio cuore si riempie di una gioia che non riesco a descriverti. Io dedico solo qualche ora a lei, le parlo, la accarezzo, lei parla male fa fatica, ma il suo sorriso dice tutto; mi sento felice e vorrei che anche lei sapesse quanto è importante per tutti, perché fa felici tutte le persone che le stanno vicino.

Vedi Carla ho voluto raccontarti questo fatto, perché tanto lo devo a te, a quello che scrivi, a quello che trasmetti e capire che l'amicizia, specialmente quella trovata tramite l'Amico comune GESU', è un tesoro inestimabile.

Anch'io ho i miei guai, sono stata operata di un tumore alla tiroide, ma cerco di non pensarci, mi affido al Signore, Lui sa quello che va bene per me. Per il momento cerco di aiutare gli altri come posso, soprattutto quelle persone che la società emargina perché non sono utili.

A Loreto, attraverso la testimonianza di Angela, ho capito quanto sia buona e quanta forza abbia tirato fuori per crescere i suoi figli, entrambi sordi, Emanuele poi mi ha commossa quando col suo linguaggio ha letto il pensiero che ha scritto sull'album dei ricordi. Poi ti ho vista nell'atrio dell'albergo mentre prendevi un gelato, eri

con Angela, a un certo punto non ti andava più giù e tu le hai chiesto cosa potevi fare, l'ha finito lei. Ti abbraccio forte, forte. Insieme a Fabrizio, speriamo di poterci rivedere. Se veniamo in Liguria ti veniamo a trovare.



FILOMENA

In merito all'incontro di Loreto, voglio dirti che sono stata molto felice d'aver partecipato. Ero venuta per conoscerti, con la certezza nel cuore che sarebbe stata una bella esperienza, e così è stato. Ci tenevo a venire insieme a mio figlio e a mio marito e anche se non conoscevamo nessuno, non ci siamo sentiti a disagio, abbiamo trovato un clima familiare, semplice e accogliente. L'unica cosa che mi è dispiaciuta è che solo l'ultima sera, dopo la via Crucis, abbiamo fatto amicizia con due care briciole della Sicilia, Carmela ed Enrico. Ci siamo fermati a parlare e c'è stata subito una sintonia, uno scambio di esperienze di vita come se quelle persone le conoscessimo da parecchio tempo. E' stato molto bello avvertire il senso dell'amicizia. La cosa più importante che volevo dirti è questa: ho portato a Loreto mio figlio Marco (lui ha quasi 15 anni ed è nella fase dell'adolescenza) per fargli incontrare il volto di Gesù.

Si Carla, perchè chi incontra te, incontra il volto di Gesù. Io questo l'ho capito subito leggendo alcuni tuoi libri su internet; senza conoscerti ho capito che in te c'era qualcosa di speciale, sei come un fiore in un deserto, e quando uno lo trova, si dà forza e coraggio per andare avanti.

Io il volto di Gesù l'ho incontrato tante volte nella mia vita, sia quando, nei momenti di difficoltà, il Signore mi ha mandato delle persone che mi hanno aiutata, sia nella fatica della vita quotidiana, quando il Signore mi parla attraverso gli altri, magari anche solo con un semplice sorriso, una piccola frase o un gesto che mi fa capire che Gesù mi è sempre vicino e mi vuole bene. Voglio dire un enorme GRAZIE a Gesù per te e per tutti i fiori come te, che lui ci manda.

Voglio dire GRAZIE a Gesù per mio figlio che è il fiore più bello e più profumato del mio giardino,

Voglio dire GRAZIE per la mia famiglia e per tutto quello che mi ha dato; tutto quello che sono lo devo a GESU'. Ti abbraccio forte e voglio dirti che ti avrò sempre nel cuore, la tua amica Filomena.

GIACOMO

L'incontro delle briciole di quest'anno mi ha fatto capire e dare importanza ad alcune cose.

Per esempio, quando tu Carla ci hai invitati (prima di mangiare) a darci la mano per cantare il Padre nostro, ho capito che occorre stringerla più spesso a chi ci sta accanto, è un gesto di amicizia, di perdono, quando diciamo nel Padre nostro: rimetti i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, penso che in questa invocazione c'è tutto il Vangelo.

Il momento di stare a tavola insieme è molto importante, l'ha scelto Gesù per farci il suo dono più grande, quello del suo corpo nell'Eucarestia, e quando fra noi ci sono anche i sacerdoti che ci accompagnano, mi sento davvero come nel Cenacolo.

Fra i momenti dell'incontro a Loreto quello della tavola è il momento in cui si fanno amicizie e si rinsaldano quelle esistenti, ci si confida, ci si conosce meglio, perciò ringrazio in particolare i Sacerdoti che si siedono a tavola con noi, è il momento che li sentiamo veri amici.

ENRICO

Tante volte mi sono chiesto cosa andiamo a fare a Loreto ogni anno in luglio, (siamo più di 150) e mi sono dato la risposta.

“Andiamo alla
“pompa” per fare
il “pieno di
carburante,
altrimenti non
potremmo
continuare il
viaggio”.
Le “briciole”
sentono la fatica
del viaggio,
spesso manca il



fiato per continuare a salire e allora partiamo dai luoghi più lontani – io da Mazzara del Vallo - affrontando non pochi disagi e ci rechiamo in quella ridente CITTA' di MARIA a fare il pieno di Spirito Santo, che è sinonimo di gioia, di serenità, di forza interiore. Quanto è stato bello fare nuove amicizie, intrattenermi coi nuovi arrivati per farli sentire a proprio agio! Ho potuto fare questo insieme a Carmela di Ragusa, venuta anche lei come me, con un giorno di anticipo per aiutare Carla, perché sapevamo che non stava affatto bene .

Se l'anno scorso a Natale ho scritto 50 lettere, quest'anno saranno almeno il doppio.

Spero che ogni briciola incontrata a Loreto faccia altrettanto.

CINZIA

Quando sono partita da Genova credevo di fare un viaggio come un altro, il solito pellegrinaggio, le preghiere, le conferenze... invece mi è sembrato di calare in un altro mondo. Cosa sarà mai il Paradiso? Sono tornata a casa diversa. E' strano pensare che la sofferenza fisica e morale sia la strada per vivere nella pace, eppure è così, io l'ho sentito.

A Loreto mi sono accorta che sono tante di più le cose belle e buone da poter godere, che le cose brutte, ho scoperto che le persone che credevo tanto ostili, non sono poi così pesanti, le vedo e le accolgo sotto un'altra luce, quella della misericordia di Dio, come ha detto Padre Alfredo davanti alla scultura di Gesù simile a quella della Sindone. Non ero mai stata a Loreto, ma ci tornerò.

La briciola più piccola
del 2008
DIEGO di 7 mesi



COSA POSSO DARE DI PIÙ E NON HO DATO?

Dolce Carla,

5 gennaio

Le tue parole mi sono giunte al cuore come frecce che hanno fatto centro nel bersaglio. Per questo sei stata la prima a cui ho manifestato la mia ansia dopo aver saputo di questa terza gravidanza, dopo che la seconda era andata male, come sai. E' un'esperienza stupenda che Dio mi permette di vivere, vorrei custodirla e proteggerla da tutto, anche dalle paure che mi vengono quando penso al parto. Ho preso alla lettera, infatti, uno di quei versi che tu mi hai spedito prima di Natale:

"Se vuoi scrivere a un amico lontano, scrivi ora, finchè hai tempo!

Se vuoi dire TI VOGLIO BENE a qualcuno, dillo ora, finchè hai tempo!"

Anche perché tu sei un po' come quella stella cui mettersi dietro mentre si cammina, hai sempre la parola giusta al momento giusto, il "rimprovero" che rivela la dolcezza di una mamma che sa consolare.

Il mio cruccio, come sai, è sempre quello, cosa fare di più? Cosa avrei potuto dare oggi che non ho dato? Quali parole avrei potuto dire che non ho detto? Perché io sento dentro... ma ciò che non riesco a fare, è trovare la strada.

Quante volte ho chiesto al Signore di mostrarmi cosa vuole da me, qual è il mio posto in questo mondo, e sono convinta che sono io l'incapace, che non sa leggere i suoi segni, non sa ascoltare le sue parole, non sa vedere con gli occhi dell'amore ciò che chi lo ama, vedrebbe.

Ma poi LUI mi parla anche attraverso te, i tuoi moniti: "Non dire che non hai tempo, cercatelo il tempo da donare agli altri, ritagliatelo! C'è sempre qualcuno che aspetta!!!"

Da bambina volevo fare la missionaria in Africa e, ora come allora, vivo dentro di me una carica di amore inesplosa, un bisogno di dare che non ho ancora offerto completamente. La vita di ogni giorno è

una continua offerta di amore al Signore, per le discussioni nella vita di famiglia e sul lavoro, per gli scatti di impazienza soffocati per offrirli a Lui, per l'amore donato incondizionatamente a mia figlia, a mio marito. Ma gli altri? Cosa potrei fare di più? Magari potrei anch'io ascoltare, diventare una buona uditrice, mettermi a disposizione senza cercare nulla in cambio, ma "ricevere" solo un surplus d'amore.

Per questo voglio rendermi utile, quindi "APPROFITTA" di me e rendimi partecipe delle tue proposte, delle tue ESIGENZE. Io vedrò di portarle a termine e magari mi sentirò almeno utile a qualcuno come te che sei portavoce di un Qualcuno infinito Amore. Che cresca in me la voglia, il desiderio di Gesù, di lavorare per Lui come operaio nella sua vigna. Ti sono vicina nei pensieri. Prega per noi. Con affetto Betty -

Cara Betty, la tua domanda. Cosa posso dare di più? Niente di straordinario Betty, ogni giorno il tuo dovere di mamma, di moglie, di insegnante non è un vivere monotono e senza significato, tu

sei figlia di Dio, lo è tuo marito, lo è la tua bimba e quella che hai in grembo, partecipi a un atto divino: la creazione...dire sì ogni giorno a questo, è il tuo cammino.

Vedi, io avevo progettato una vita di consacrazione a Dio, l'avevo intrapresa con entusiasmo e mi dedicavo ad essa con anima e corpo...dopo due anni mi sono ammalata, dopo molti anni di malattia-mistero, la mia vita è cambiata all'improvviso. Mi sono trovata nel buio più completo, senza salute, senza lavoro, senza



casa, senza avvenire...quasi sull'orlo di un precipizio...ma non mi sono fatta tante domande, tipo: cosa posso fare, cosa vuole Dio da me ecc. ecc. mi sono affidata a Dio e gli ho detto: Tu lo sai che ti amo e che desidero vivere per Te.

Mai avrei pensato che attraverso quella sofferenza fisica e morale, senza una famiglia a cui appoggiarmi, una casa in cui rifugiarmi, senza nulla, senza salute, senza progetti...Dio mi preparava a quello che adesso vedi. Occorre annientarsi e, se non ci annientiamo noi, ci pensa la vita; ma se la guardiamo con gli occhi della fede, sappiamo che dal seme marcito nasce la spiga. Tu mi hai scritto approfitta,. Chi ti ha suggerito quella espressione? E io la raccolgo come voce di Dio, vedrai che ne approfitterò seriamente. Ti aspetto a Loreto col pancione. Ora sto preparando il libretto ECCOMI. E' un lavoro che mi impegna per mesi, in più c'è la posta quotidiana, il telefono, gli imprevisti della salute ... Non credi che sia tutto un miracolo??? Tre bacioni e...uno in più alla creatura che hai nel tuo grembo Carla



LORETO 2008: ancora una foto di tenerezza di mamma Luciana con la figlia. Briciole preziose

PRENDERSI CURA

Nel suo mattutino del dicembre 2003, Mons. Ravasi scriveva:

"...Infelici sono quelli che per tutta la vita non sanno amare e non sono amati. E' vero, può accadere e che uno ami e non sia ricambiato, ma l'aver amato è già ricompensa a se stesso. Ci sono persone che si rinchiudono nel loro guscio e ritengono quel loro isolamento una forma di quiete e di autodifesa, esso, in realtà, è un'anticipazione della morte.

Tuttavia dobbiamo riconoscere che nella distesa delle case delle nostre città e paesi, ci sono legioni di persone alle quali nessuno pensa. Nei giorni di festa è ancor più lacerante la ferita della solitudine, l'amarezza dell'abbandono, il silenzio del telefono, l'assenza di un augurio o di un sorriso. Se è vero che essere amati può farti dire che la tua vita è riuscita, il non esserlo è il segno di un fallimento. Allora, ogni cristiano dovrebbe almeno farsi carico di una persona che non è amata ed è isolata".

Ci sono milioni di persone che non sanno cosa voglia dire vacanza e non hanno alternative al ripetersi monotono della loro vita quotidiana, persone che fanno la fila alla ricerca di un lavoro, di una casa, di un visto di soggiorno, altre, e sono milioni e milioni, che aspettano un po' di cibo per sfamarsi o acqua per dissetarsi o lavarsi.

Ce ne sono altrettante che per anni e anni, in silenzio, senza stancarsi mai di amare, curano i loro cari privi ormai di ogni possibilità di recupero, ma che sono vivi: il loro cuore batte, gli occhi vedono, la veglia e il sonno si alternano, e loro sono lì, come angeli, a far loro da custodi, da accompagnatori nella loro difficile vita.

Ci sono milioni di persone nel mondo che non possono godere della vista del sole che sorge e che tramonta, che non possono udire il frinire delle cicale in una sera d'estate o il cinguettio festoso degli uccelli al tramontar del sole... o lo scrosciare

dell'acqua di un ruscello di montagna, o la risacca del mare sulla spiaggia... e potrei continuare all'infinito a descrivere queste realtà, non per rattristarci, ma per capire quanti motivi abbiamo per dire grazie a Dio dei doni ricevuti senza averli meritati e per imparare, una buona volta, a farci noi, per quelli che aspettano e che non chiedono, luce, sole, pane, acqua, mani, gambe, braccia, voce, sollievo.

Essere speranza, farci carico, prenderci cura, è questo, senza far cose strepitose.

Mirella un'amica che per 11 anni ha accudito incessantemente e con amore immenso suo marito Carlo, malato di SLA ha risposto a un giornalista che l'intervistava e le chiedeva se aveva un sogno: "Quel che vorrei è poter dormire per più di un'ora di seguito".

IL SORRISO

La prima cura per chi è nella difficoltà, nella sofferenza, nell'incertezza del domani, è sempre l'ascolto e il sorriso. Quanto siamo avari di sorrisi!

Non un sorriso di circostanza, ma che viene dal cuore amico, sincero... Sono sicura che l'estate scorsa migliaia di persone avranno trascorso le vacanze così, seminando sorrisi, facendosi prossimo verso chi le vacanze non le conosce e penso anche che queste persone siano tornate al loro lavoro più contente di altre che magari sono andate alle isole Caraibi o chissà dove...

Se l'atmosfera di generosità, amicizia e condivisione che animano gli incontri nei vari Santuari, riunioni di gruppi o associazioni diverse, continuassero a casa, nell'anonimato, forse qualcosa intorno a noi potrebbe cambiare.

Conosco un medico di Genova il Prof. Henriquet che non va mai in vacanza. Quando gli si chiede: Perché non va mai in vacanza?"

Lui non risponde, sorride soltanto e quel sorriso dice tutto. I malati non vanno mai in vacanza, non posso abbandonarli.

Conosco Don Edelwaiss, un prete che conoscono tutti gli amici che vengono a Loreto ogni anno per l'incontro delle "briciole", è un prete che sorride sempre; prima della sua parola parla il suo sorriso, ti porta ad aprire il tuo cuore per rovesciare nel suo, come a un amico vero, tutto l'amaro che hai dentro, i desideri, le delusioni, le incertezze – non conta che sia un semplice parroco di campagna – conta che ama, che sorride, che ascolta con attenzione, che ha l'anima semplice e trasparente come il suo viso, che dice la



Lourdes 2008: Card. Comastri accarezza Luciano

verità anche la più scomoda, con il desiderio di volere solo il tuo bene. Anche quando chiede sacrifici, tu li accetti perché senti che ti ama davvero. Emanuele, un bimbo sordo di 11 anni, che in luglio è venuto a Loreto insieme a sua mamma Angela, per l'incontro delle briciole, ha scritto di lui: " Mi è simpatico Don Edelwaiss perché sorride sempre, mi abbraccia come un papà e mi fa anche ridere". Perché penso e scrivo queste cose? Perché se ci mettessimo davvero in testa di

cambiare noi, io per prima, cambierebbe anche il mondo. Ricordo un prete, che anni fa quando veniva a trovarmi, mi diceva subito, mentre si toglieva la giacca: "Non posso fermarmi, faccio in fretta perché ho poco tempo". Ci rimanevo malissimo, sentivo di non contare niente o ben poco per lui. Che ne sappiamo noi del tempo che ci rimane? Non è il momento presente il più importante, perché è l'unico di cui possiamo disporre? Siamo sempre troppo avari di sorrisi buoni, sinceri... I cristiani tristi, sono tristi cristiani, non so chi lo diceva, ma è vero.

Due mesi fa mi fermò sul marciapiede una signora, forse mi aveva incontrata tante volte, non la conoscevo, non la ricordavo... e mi disse: "Ma lei ha due occhi speciali e un sorriso che mi colpisce sempre ogni volta che l'incontro" stavo per chiederle il nome, ma mi limitai a ringraziarla e a dirle che era il mio modo di essere. Ella continuò: "Ma lei è proprio contenta di vivere?". Non mi aspettavo quella domanda, suscitata da un semplice sorriso: "Sì sono contenta, anche se di guai ne ho anch'io, ma il dono della vita è così grande che non posso che esserne contenta". Quella signora mi salutò, mi sorrise e, a bassa voce, sussurrò: "Come la invidio!". Cerchiamo di farci invidiare da tutti...sarebbe bellissimo!



Il sorriso di Maddalena

CARLO MARONGIU



Carlo e Mirella, sua moglie

Carlo è andato incontro al Padre il 17 settembre 2008, era una briciola preziosa, malato da 11 anni di SLA, ha scritto dettando col movimento degli occhi un libro "Lo spaventapasseri". Nella foto è con sua moglie. Nonostante il male Carlo è rimasto una persona stupenda

tanto che muoveva centinaia di persone sia che fossero prelati, professori, contadini, massaie, studenti, lavoratori, disoccupati, giovani, vecchi, pure usurai e galeotti, tutti andavano da lui e facevano la fila per parlargli e lui non parlava, muoveva solo le pupille. Respirava ogni 4 secondi e un cerotto gli teneva alzate le palpebre.

Il settimanale TEMPI ha scritto: CARLO Marongiu, l'uomo malato di SLA, che sposta le montagne con la fede e l'ironia. Carlo ha scritto:

"Qualcuno dice che io e Mirella siamo come due pezzi di legno che uniti formiamo una croce ed è vero, solo che fino a qualche tempo fa credevo io di essere il pezzo più lungo, oggi invece sono convinto che è vero il contrario".

E ancora un bel pensiero di Carlo: *"Si può dimenticare il degrado del proprio corpo, se lo sguardo di chi ti sta davanti, è uno sguardo pieno di tenerezza".*

So solo ascoltare....

*Carissima Carla, 9 gennaio 2009
cercherò di chiamarti presto così sentirò la
tua voce e mi dirai tante cose.*

*In questi anni di sofferenza abbiamo avuto
modo di conoscere tantissime persone al
telefono che ci raccontavano le loro pene.
Attraverso queste persone abbiamo
scoperto un mondo a noi nuovo con tanti
problemi di ogni genere, tanta solitudine
e tanta disperazione e non sempre
motivata; ci siamo accorti del mal di
vivere e di come è infelice la gente.
Parlando della nostra esperienza tanti
sono stati meglio e piano, piano sono
riusciti a capire il vero senso della vita, e
ad assaporare le piccole cose che il Signore ci dona quotidianamente.
Come vedi Carla io so solo ascoltare gli altri, non so fare altro.
Comunque mi dirai se posso essere utile, sono pronta! Ti
abbraccio con affetto,
Mirella (moglie di Carlo)*



Carlo e la figlia Ilaria il giorno delle nozze

Cara Mirella 29 gennaio 2009

so solo ASCOLTARE, mi hai scritto, ma sai che ascoltare è tutto, è il condensato della vita perché si dà attenzione, importanza alla persona che ti parla, fosse anche una malata di mente. Quanti desiderano “solo” di essere ascoltati...

Saper ascoltare, anche se non si conoscono tutte le lingue del mondo, vuol dire saper interpretarle, capire uno sguardo, un sospiro, una lacrima, una risata, ...Chi ascolta non perde tempo, come credono in tanti che ascoltano solo loro stessi, chi ascolta si arricchisce, si confronta.

Il cardinal Suenens ha dedicato un intero capitolo di un suo libro (del 1962) “Vita quotidiana – vita cristiana” al saper ascoltare. Egli

scrive che ascoltare è una dote che non fa difetto ai santi. Il Curato d'Ars stava in confessionale 16 ore al giorno ad ascoltare, e tutti tornavano meravigliati e contenti. Accade anche che di qualcuno si senta dire: "Ti ascolta come se non avesse altro da fare".

Ci sarebbe meno disperazione nel mondo, se molti imparassero l'arte di ascoltare! Quando uno si sente ascoltato è come si scaricasse un peso di dosso, io l'ho provato e lo provo tante volte e ringrazio Dio di aver incontrato persone che ascoltano!

Saper ascoltare anche al di là delle parole, ascoltare il silenzio, il sospiro, un desiderio nascosto perché chi parla è impacciato. Qualche volta occorre persino saper intendere un "sì" quando l'altro dice "no".

Alle nozze di Cana, Maria ebbe da Gesù una risposta negativa, eppure disse ai servi: "Fate quello che lui vi dirà". Ecco cosa vuol dire ascoltare al di là delle parole, E tu Mirella mi hai scritto: so solo ascoltare... Fortunato chi ti incontra...

Scrivimi ancora Ciao Carla



Da 38 anni Teresa e Piero curano come un gioiello la figlia Francesca che non si esprime in niente se non con qualche grido, sguardo, sorriso, smorfia o lacrima. Ma loro la capiscono, la soccorrono, perché l'amano. È viva Francesca, è il loro Cristo vivente

BUON COMPLEANNO

Ciao Frank,

17 luglio 2008

mi sarebbe piaciuto svegliarti con un bacio e dirti: AUGURI, ma so che preferisci dormire. Quando ti sveglierai io non ci sarò, così ti lascio queste righe sul comodino che potrai leggere con calma.

Oggi 17 luglio 2008 è il tuo compleanno, compi 18 anni.

Sembra un compleanno come gli altri di quelli già passati, ma non è così perché questo giorno segna la svolta della tua vita; da oggi sei tu responsabile della tua vita e alcune volte ti troverai a decidere anche per quella degli altri.

Oggi significa molto per te, è un giorno speciale perché diventi maggiorenne. Fino ad oggi abbiamo deciso noi - mamma e papà - per te scegliendo quello che era giusto fare o no. Ti abbiamo trasmesso in tutti questi anni i valori della vita che i genitori devono insegnare ai figli coi loro esempi.

Spero che fino ad oggi siamo stati giusti ed equilibrati con te.

Ti auguro che tu possa continuare sempre su questa strada e di andare sempre avanti...

Da oggi la tua vita e quella che sarà, è nelle tue mani e in quelle di Gesù. Con grande affetto e amore ti auguro Buon Compleanno.

Tuo Padre

P.S. Se siamo riusciti a fare tutto questo è anche grazie alla tua volontà, alla tua forza, alla tua voglia di fare, di vivere e di sognare. Ciao

(Francesco è sordo)



L'IMPREVISTO

Carissima Briciola, finisco questo libretto con una lettera e delle notizie che non prevedevo quando l'ho cominciato. E' giusto però che ti metta al corrente delle mie peggiorate condizioni di salute per cui anche questo libretto ti arriverà con un po' di ritardo. Sappi che è stato scritto col cuore, con l'anima, anche quando mi sembrava di non arrivare alla fine... ma "CI SIAMO" arrivate, dico "ci siamo" perchè ho sentito la forza delle preghiere di tutti, anche delle tue, dell'amicizia (che forza l'amicizia!!!) dell'unità, della partecipazione.

Sono stata ricoverata in ospedale un po' di giorni per accertamenti al cuore, l'esito non è stato buono, anzi....ho evitato l'intervento chirurgico perchè troppo rischioso sia per l'età che per le mie condizioni generali, così sono tornata a casa con una cura.

Non ti nascondo che mi sento tanto debole nello spirito e nel corpo, a questo il mio bravo medico interviene con flebo, cure, ma soprattutto tanto affetto, che è la prima medicina, riguardo allo spirito invece, mi sento tante volte come un pulcino bagnato, non ho la forza di rialzarmi. Forse manco di fiducia, di abbandono, aiutami anche tu ad averne. Anche Gesù l'ha chiesto all'Angelo nel Getsemani.

Ecco: il **Getsemani - è il posto dove ogni briciola** dovrebbe arrivare come angelo consolatore, silenzioso, che mette in fuga la paura, aiuta - e non c'è che la presenza che può far questo, per chi può. E chi non può perchè lontano, malato, incapace di muoversi? C'è sempre il modo di arrivare alla persona "individualmente" con la posta o il telefono (non con dei messaggi - troppo freddi per scaldare il cuore e dare coraggio) occorre il fiato, la voce viva anche se debole, per dire: ci sono. Quello che possiamo fare oggi non sappiamo se possiamo farlo domani.

Vorrei davvero cara briciola, che ti mettessi nella testa e nel cuore che essere briciola vuol dire spendersi totalmente e col sorriso verso il vicino di casa, la persona conosciuta anche solo una volta e mai lasciata, per farsi lumicino di speranza.

Io, questi lumicini di speranza, li trovo nei mie vicini di casa, straordinari, unici, nell'attenzione del medico "volontario" che mi segue come un fratello, un vero amico. In qualunque prova, c'è bisogno di amicizia, di vera amicizia. L'amicizia ci salva sempre.

Alcune briciole mi hanno mandato una serie di indirizzi dicendomi, Carla puoi scrivere a queste persone che ti conoscono bene e mandar loro i tuoi libretti, ti faranno un'offerta ecc. ecc.

Tutto sbagliato. Io non ho mai fatto ricerca di indirizzi, né di offerte (che non ho mai chiesto) le briciole con le quali sono in corrispondenza sono tutte frutto di contatti individuali, ciascuna mi scrive, si fa conoscere e inizia così il rapporto personale. Così sono nate le "briciole" a una, a una, ho cominciato a rispondere a una due, quattro, quaranta, quattrocento ecc.... Ma tutte persone incontrate o fisicamente o per scritto o per radio o per stampa con le quali ho avuto ed ho tuttora un rapporto di amicizia epistolare, qualcuna non scrive più perché è in cielo, qualcun'altra risponde anche dopo anni, ma quel primo incontro verbale o scritto, continua.

Il collante fra le briciole è la posta, questa cenerentola della tecnica, è la nostra ricchezza, perché solo la posta scritta anche con calligrafie illeggibili o piena di errori (veri) parla al cuore e parla ogni volta che vuoi, ogni volta che l'apri, la leggi e rileggi...

Questo vorrei che restasse per sempre come caratteristica delle briciole.

So che in alcuni paesi, città si fanno riunioni saltuarie, che non diventino piccoli gruppi chiusi in se stessi, la "briciola" si impasta con tutti, e quando avvengono questi incontri si pensi specialmente a chi non c'è, alle volte gli assenti sono più presenti e vivi che mai, allora è bene pensare insieme come fare per non lasciar solo nessuno. Occorre sacrificio, lo so, ma è più facile andare a una riunione di amici, o andare a trovare e baciare un crocefisso rimasto solo. Il cristiano cosa sceglie? Altrimenti le riunioni non aiutano a santificare la vita di nessuno.

Dicevo ad Ernesto Olvero a fine febbraio: Dobbiamo incarnare noi il Vangelo, allora la gente lo capisce, Gesù parlava a tutti, ma ascoltava ciascuno e rispondeva a ciascuno. E quando glielo impedivano, si faceva largo, e andava ad ascoltare la persona che lo chiamava.

Di Associazioni, di gruppi vari, ce ne sono a bizzeffe, ma di una associazione che usa la posta - individuale - per arrivare dove non arriva nessuno a dire "ti voglio bene, sei importante per me", non ne conosco. Forse è più facile predicare a migliaia di persone, riempire piazze e chiese,

tutte cose buone, ma a chi non può andare, a chi resta sempre in un letto o in una casa di riposo con la presenza (quando c'è) dei soli volontari, chi pensa? Ecco la briciola. Se io, con l'aiuto di Dio in tanti anni sono riuscita a tenere in contatto migliaia di persone di tutto il mondo, perché non è possibile ad altri? Certo se cominciamo a dire non posso per questo, quest'altro, e l'altro ancora, non lasciamo spazio a Dio, se contiamo solo su di noi, siamo dei poveretti. Bernardetta era la più poveretta, eppure...

A Lourdes nel 1964 ho detto a Maria di fare di me ciò che voleva desideravo solo farla conoscere ed amare. Ero malata, in ospedale, senza previsione di guarigione, anzi, senza progetti, con un solo desiderio. E cominciai così dalle compagne di ospedale.

Spero di aver espresso chiaramente i miei pensieri e desideri, poi ognuna rifletterà e si domanderà, vivo io lo spirito della briciola?

Un ultimo esempio. Il 5 marzo scorso 2009 avevo previsto in casa mia l'incontro con alcune briciole con la presenza eccezionale di Padre Alfredo che veniva da Roma. Ero tornata dall'ospedale la sera del 4 marzo, a chi era titubante avevo risposto "andiamo avanti lo stesso" se facciamo le cose solo quando possiamo e tutto fila giusto secondo il nostro programma, Dio non interviene. La notte fra il 4 e il 5 l'ho passata tra vomito e diarrea tanto che alle 4 ho dovuto chiamare la mia vicina Laura a soccorrermi. La mattina del 5 a mezzogiorno avevo la febbre a 39, guardavo l'orologio "Signore gli amici vengono alle 15, hai tempo tre ore per farmi star meglio". Intanto è passato il medico, ha guardato la cartella clinica e mi ha chiesto: Quando vengono gli amici? Alle 15. Mi ha guardata, non so cosa ha pensato.

Luisella, una briciola, alle 14 è venuta a mettere a posto la casa e a prepararmi il letto divano in sala per stare insieme. Così è stato. C'era poco da dire, tutto era lì: la fede, la speranza, la carità. Ho resistito non so come. Mi hanno detto poi che non hanno mai passato un pomeriggio di paradiso come quello! Davvero c'era Dio con noi! Fidarsi in certi momenti è difficile, ma poi avvengono miracoli!

Grazie cara briciola di avermi letta, fin da adesso ti dico che sarò poco puntuale a rispondere, causa la malattia e la stanchezza, ma leggo tutto, tutto e, prima o poi, sta sicura, finché Dio mi darà la forza, la risposta arriverà. Sempre con tanta amicizia e desiderio che tu sia felice,

Carla Zichetti 9 marzo 2009

CONCLUSIONE

CARDINALE ANGELO COMASTRI

Santa Teresa di Lisieux, nel Manoscritto A, racconta un incantevole episodio, nel quale ci svela il segreto della gioia: il segreto per essere veramente felici. Ascoltiamo il suo racconto:

“Fu il 25 dicembre 1886 che ricevetti la grazia di uscire dall’infanzia, in una parola, la grazia della mia conversione completa. Tornavamo dalla Messa di mezzanotte durante la quale avevo avuto la felicità di ricevere il Dio forte e potente. Arrivando ai Buissonnets mi rallegravo di andare a prendere le mie scarpette nel camino, quest’antica usanza ci aveva dato tante gioie nella nostra infanzia, che Celina voleva continuare a trattarmi come una piccolina, essendo io la più piccola della famiglia ... A papà piaceva vedere la mia felicità, udire i miei gridi di gioia mentre tiravo fuori, sorpresa su sorpresa, dalle “scarpe incantate” e la gaiezza del mio Re caro aumentava molto la mia contentezza, ma Gesù, volendomi mostrare che dovevo liberarmi dai difetti della infanzia, mi tolse anche le gioie innocenti di essa; permise che papà, stanco dalla Messa di mezzanotte, provasse un senso di noia vedendo le mie scarpe nel camino, e dicesse delle parole che mi ferirono il cuore: “Bene, per fortuna che è l’ultimo anno! ...”.

Io salivo in quel momento la scala per togliermi il cappello. Celina, conoscendo la mia sensibilità, e vedendo le lacrime nei miei occhi, ebbe voglia di piangere anche lei, perché mi amava molto, e capiva il mio dispiacere. “Oh Teresa! - disse - non scendere, ti



*“Voglio passare il mio cielo
a fare del bene sulla terra”
S.Teresa di Gesù Bambino*

farebbe troppa pena guardare subito nelle tue scarpe". Ma Teresa non era più la, stessa, Gesù le aveva cambiato il cuore! Reprimendo le lacrime, discesi rapidamente la scala, e comprimendo i battiti del cuore presi le scarpe, le posai dinanzi a papà, e tirai fuori gioiosamente tutti gli oggetti, con l'aria beata di una regina. Papà rideva, era ridiventato gaio anche lui, e Celina credeva di sognare! Fortunatamente era una dolce realtà, la piccola Teresa aveva ritrovato la forza d'animo che aveva perduta a quattro anni e mezzo, e da ora in poi l'avrebbe conservata per sempre!

In quella notte di luce cominciò il terzo periodo della mia vita, più bello degli altri, più colmo di grazie del Cielo. In un istante l'opera che non avevo potuto compiere in dieci anni, Gesù la fece contentandosi della mia buona volontà che non mi mancò mai. Come i suoi apostoli avrei potuto dirgli: "Signore, ho pescato tutta la notte senza prender nulla; più misericordioso ancora per me che non per i suoi discepoli, Gesù prese egli stesso la rete, la gettò e la tirò su piena di pesci.

Fece di me un pescatore di uomini, io sentii un desiderio grande di lavorare alla conversione dei peccatori, un desiderio che non avevo provato così vivamente... Sentii che la carità mi entrava nel cuore, col bisogno di dimenticare me stessa per far piacere agli altri, e da allora fui felice!".

Per essere felici bisogna uscire dalla prigione buia dell' orgoglio e, nello stesso tempo, bisogna togliere i lacci terribili dell'egoismo: allora ... esplode la gioia.

Carla, con la sua esperienza, ci conferma il racconto di S. Teresa di Lisieux.

E anche voi, care briciole, con la pace del vostro cuore siete la segnaletica giusta per indicare agli altri la strada per arrivare a possedere la gioia. Grazie, per la vostra preziosa testimonianza!

Angelo Card. Comastri

Città del Vaticano - 5 febbraio 2009